

L'A

L'AGROTECNICO OGGI

Periodico mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria e
zootecnica, ambiente



GLI AGROTECNICI
INCONTRANO IL MINISTRO ZAIA



Insediate la Consulta Nazionale
del Catasto



Parola fine alle "quote latte"?



Marini riconfermato alla guida
di Coldiretti

Una copia Euro 2,60

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. -
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB di Forlì"
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84
Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni
Direzione, redazione e amministrazione:
SOCIETA EDITORIALE NEPENTHES s.r.l.
Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare
all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente
che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.

www.suinicola.com

Rassegna **SUINICOLA** *Internazionale*

DA 50 ANNI, L'UNICA ESPOSIZIONE EUROPEA
DEDICATA ESCLUSIVAMENTE ALLA SUINICOLTURA

16 - 18 APRILE 2009

Reggio Emilia

 **FIERE DI REGGIO EMILIA**

Tel. 0522.503511 Fax 0522.503555 suinicola@fierereggioemilia.it

 **CARIPARMA**
CRÉDIT AGRICOLE

BANCA UFFICIALE FIERE DI REGGIO EMILIA

Sommario

4 LA POSTA DEI LETTORI

PROFESSIONE AGROTECNICO



Libro unico del lavoro:
disco verde
agli Agrotecnici

10 Anche la regione Lazio
"expugnata est"

14 La Consulta nazionale per le
attività catastali

16 Cassa di previdenza:
arriva il nuovo regolamento



La prevenzione
complementare e la
crisi finanziaria

21 Rintracciabilità:
l'impegno di domani

22 VITA DEI COLLEGI

25 IASMA INFORMA

ATTUALITÀ

29 Sergio Marini
continua a guidare
la Coldiretti

31 Approvato il Decreto
definitivo sulle quote latte

ZOOTECNICA E TERRITORIO

35 CoRFilCarni
Consorzio di Ricerca
Filiera Carni

AZIENDA INFORMA

40 EnviTec Biogas
progredisce in Italia

43 IL MERCATINO

FIERE E CONVEGNI



44 Agrofer il salone delle
agroenergie e della
bioedilizia

Per esigenze di spazio su questo numero non sarà pubblicata la rubrica
"Panorama regionale".

Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

**"Il coraggio perfetto consiste
nel fare senza testimoni
quello che si sarebbe capaci
di fare davanti a tutti".**

Francoise De La Rochefoucauld
(1558-1645)

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.
Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543.723771
Fax 0543.795569

Il Sole 24 ORE Business Media
Via Goito, 13 - 40126 Bologna
Tel. 051.6575834 - 051.6575859
Fax 051.6575853
pubblicita.editoriaspecializzata@ilssole24ore.com
www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com



Il Ministro delle Politiche Agricole
Luca Zaia ed il Presidente degli Agrotecnici
e degli Agrotecnici laureati Roberto Orlandi

L'AGROTECNICO OGGI

Direzione, Redazione e Amministrazione
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES SRL
Poste succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it
Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Spedizione in A.P. comma 26, art. 2,
legge 549/95 - Filiale di Forlì.
Fondato da ROBERTO ORLANDI
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

In Redazione: ANTONELLA FALCO, DAVIDE NERI,
MARCELLO SALIGHINI, MAURIZIO RANUCCI.

Hanno collaborato a questo numero:
Alessandro Maraschi, Giorgio Samorì, Enrico Mencherini, Biella Intraprendere Spa, Andrea Alteri, Marco Gianni, Silvia Ceschini, Ufficio Stampa Coldiretti.

Abbonamento annuo:
Italia euro 26; Estero Euro 41,32.
Arretrati: un numero Euro 5,16

Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito - Stampa:
GRAFICHE MDM S.R.L. - Forlì

Grafica e impaginazione:
AQUACALDA S.R.L.
AGENZIA DI COMUNICAZIONE FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa in tipografia
il 5 febbraio 2009

**CONTRO I RITARDI POSTALI
LEGGI "L'AGROTECNICO OGGI"
ON-LINE NEL SITO
WWW.AGROTECNICI.IT**



« La Posta dei Lettori »

NON ESERCITO, MI CONVIENE RESTARE ISCRITTO?

Sono un Valdostano, dopo un biennio alla Scuola pratica di agricoltura di Aosta, sono andato in Piemonte per frequentare il successivo biennio per diplomarmi Agrotecnico nel 1984 all'Istituto "C. Ubertini" di Caluso (TO).

Ho sempre seguito con attenzione le problematiche connesse al riconoscimento e al rafforzamento della nostra categoria in ambito lavorativo. Nella ricerca assidua di un'occupazione sicura e stabile, dopo la partecipazione a diversi concorsi pubblici, ho frequentato un corso CIFDA a Como come divulgatore polivalente per 9 mesi poi sono stato assunto presso l'Assessorato Agricoltura dalla Regione Autonoma della Valle d'Aosta.

Molti Agrotecnici come me hanno trovato lavoro in una fase di potenziamento delle strutture regionali, in particolare negli uffici distaccati dell'assistenza tecnica, nei laboratori agro-chimici e in vari altri servizi regionali. Altri colleghi hanno trovato posto nelle associazioni di categoria, nella locale associazione allevatori e altri ancora hanno intrapreso la strada della libera professione, in una regione di centomila abitanti non è facile. Appena possibile mi sono iscritto all'Albo del Collegio di Torino, allora non c'era il tirocinio e ho seguito le iniziative locali, ad esempio gli incontri con Torino, l'iniziativa di portare ai cinque anni la locale scuola pratica di agricoltura, in modo da ottenere un riconoscimento ministeriale con la possibilità di ottenere un diploma di Agrotecnico anche in Valle d'Aosta. Negli anni post-diploma, occasionalmente ho tenuto i contatti con la scuola, per alcune possibilità di inserimento di tecnici rilevatori di censimenti delle strutture agricole.

Ricordo bene che in passato nell'albo vi erano due possibilità, iscritti nella sezione come liberi professionisti e iscritti nella sezione dei dipendenti. Non ricordo se le quote d'iscrizione all'albo erano differenziate. Ho sempre ricevuto e letto con piacere la rivista "L'AGROTECNICO OGGI" che mi ha concretamente aggiornato, anche se svolgevo altre funzioni. Ma erano anni in cui l'adesione all'albo non era solo una forma di sostegno solidale alla categoria, erano anni in cui si lottava per ottenere un riconoscimento professionale. Avevo anche pensato che mantenere l'iscrizione all'Albo era pur sempre un'alternativa occupazionale in quanto l'Amministrazione pubblica talvolta realizza soluzioni differenziate.

Ho sempre sostenuto che il diploma di Agrotecnico nelle condizioni della nostra regione poteva avere un favorevole riscontro. Le aziende hanno più indirizzi produttivi proprio come i programmi scolastici che ai tempi erano svolti sui banchi di scuola dai professori Novello Vittorino, Belletti Carlo e Gnavi Vincenzo.

Ora dopo molti anni, e avendo ormai fatto delle scelte professionali definitive, mi son posto il problema se era il caso di rimanere iscritto all'albo. Avevo anche sentito

un collega valligiano che mi aveva spiegato che non vi erano altre possibilità: o rimanere iscritto o chiedere in tempo la cancellazione definitiva.

Come me ve ne sono altri.

Adesso siamo nel 2009, penso che anche quest'anno sosterrò l'impegno dell'iscrizione ma poi in estate prenderò una decisione definitiva. In questi momenti economici molto difficili è un dato di fatto che bisogna contenere le spese e sinceramente pagare 92,00 euro per ricevere solo una rivista di settore mi sembra un po' troppo. Non intendo sminuire il valore della rivista ma in cambio ho troppo poco. Aggiungo che le mie considerazioni sopra esposte si raddoppiano in quanto mia moglie ha fatto la stessa scuola e le stesse esperienze lavorative, anche lei è iscritta all'Albo e anche lei paga la tassa annuale. Sicuramente qualcuno mi suggerirà di cancellarmi tranquillamente ma in fondo mi dispiace, dopo circa 12 anni perdere l'iscrizione. Forse esiste una alternativa. Forse una sospensiva che non conosco.

In conclusione la domanda che voglio esporre è la seguente: non è possibile differenziare nuovamente le tasse di iscrizione all'albo?

Perché se da una parte vorrei comunque rimanere iscritto senza perdere i benefici e sostenere la categoria, dall'altra vorrei risparmiare se non 184,00 euro almeno una parte di questi.

Grazie per i chiarimenti, saluti dalla Valle d'Aosta e buon 2009 a tutti.

Agr. Paolo Cretier

Caro Cretier,

lei pone un quesito molto interessante e molto sentito, al quale cerco di rispondere come posso, dopo avere interpellato il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che è il soggetto al quale lei avrebbe dovuto più propriamente inviare le sue domande (oppure al suo Collegio provinciale d'iscrizione).

In ogni caso ecco cosa posso dirle:

- *il problema del mantenimento dell'iscrizione o della cancellazione dall'Albo lo può risolvere, senza fretta, entro la fine del corrente anno; la cancellazione va infatti comunicata al Collegio provinciale entro il 15 ottobre dell'anno precedente; se lei non lo ha fatto, l'iscrizione anche per il 2009 è dovuta. Si ricordi di questa tempistica, qualora poi intenda cancellarsi.*

L'iscrizione, inoltre, non prevede differenziazioni di costo in ragione dell'attività professionale svolta;

- *circa le questioni che pone, esse sono più frequenti di quanto non immagini, infatti la maggior parte degli iscrit-*

ti nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (così come peraltro succede negli Albi dei Periti agrari e degli Agronomi) è nella sua condizione, cioè non svolge attività libero-professionale oppure non la svolge a livello principale: le categorie tecniche agrarie, è risaputo, sotto questo aspetto non sono categorie "forti";

Del resto lei stesso evidenzia questa situazione, quando precisa che la maggior parte dei suoi compagni di studi hanno trovato lavoro nelle strutture regionali, nei sindacati agricoli, nelle APA ed altrove, magari fanno i tecnici, ma da dipendenti.

In più lei vive in una piccola (ma, per tanti versi, molto fortunata) Regione, dove clima e territorio non consentono forme di agricoltura da pianura padana e dove, pertanto, vivere di libera professione non è sempre facile;

- lei peraltro ha trovato una ormai stabile strada lavorativa nella PP.AA. regionale, e le auguro che sia pure un'attività soddisfacente, ed ora si pone il problema, con l'attività che fa, se valga la pena di rimanere iscritto ancora, cioè di pagare la quota annuale non svolgendo la professione relativa e, dal quel che traspare, non pensando comunque di svolgere a breve;

- le dirò quel che penso di questo suo più che legittimo interrogativo. Prima però voglio commentare altre cose che lei scrive ed in particolare il fatto che negli anni precedenti non si è mai posto questa domanda perché, pur non facendo (come ora) il libero professionista, lei vedeva l'iscrizione come "una forma di sostegno solidale alla categoria".

Mi permetta di farglielo notare: sono parole bellissime. Che testimoniano non solo il fatto come lei sia una persona di principi, ma declinano anche la storia degli Agrotecnici italiani: se l'Albo è stato costituito, se questa categoria è nata, si è imposta, ha assunto sempre maggiore notorietà ed attrae sempre più giovani, ultimamente preferita da anche un crescente numero di laureati, lo si deve a centinaia, migliaia di persone come lei che in questo progetto si identificarono e sostennero l'Albo con passione, con solidale senso di appartenenza, fino a farlo diventare quello che è oggi. Questo, e niente altro, ha reso "grande" la categoria degli Agrotecnici e, mi creda, non è poca cosa, in un Paese di individualisti e di diffusi egoismi come il nostro;

- ed ora veniamo al punto. Come lei correttamente dice, per le persone che si iscrissero senza sostenere l'esame di abilitazione, la continuità nell'iscrizione è condizione per mantenere il "diritto acquisito" all'epoca; rientrare, una volta cancellati, è sempre possibile, ma occorre a quel punto sostenere l'esame di abilitazione (non è una tragedia ma, certo, richiede l'incomodo di doversi applicare), il che rappresenta un impegno (tanto più per chi ha già una stabile attività lavorativa). Quanto può valere questo "impegno" sta a lei deciderlo;

- al riguardo provo a darle alcuni elementi di valutazione. La quota di iscrizione all'Albo è di 100,00 euro al massimo (il Collegio di Torino si accontenta di meno, 92,00 euro: i piemontesi sono parsimoniosi), se lei si cancellasse nel 2009 e, poniamo, avesse voglia o necessità di riscrivere dopo 10 anni, avrebbe risparmiato 920,00 (che non sono pochi). Dovrebbe però dare l'esame abilitante; sono certo che lo supererebbe brillantemente, ma dovrebbe sopportare queste spese:

• *tassa di esame (la vuole lo Stato): € 49,58;*

• *tassa all'Istituto sede di esame: € 1,55;*

• *marca da bollo: € 14,62;*

deve aggiungere poi almeno 3 giorni di tempo uno ciascu-

no per le due prove scritte e per la prova orale (poi, naturalmente, c'è il tempo dedicato a prepararsi ed alle incombenze burocratiche). Al momento di reinscrivere dovrebbe pagare ancora:

• *la tassa di concessione governativa (che va allo Stato) di € 168,00;*

tutte le cifre sono quelle attualmente in vigore, ovviamente possono aumentare (nulla di più facile).

Dopo dieci anni lei avrebbe risparmiato € 920,00, per spenderne 233,75 oltre al molto tempo dell'esame e della sua preparazione. Il risparmio c'è, ma alla fine non sembra un grande affare;

- a maggior ragione se si considera quanto può ricavare dall'Albo, restando iscritto. Al riguardo mi permetta qualche altra considerazione: lei apprezza la rivista "L'AGROTECNICO OGGI" (ed io la ringrazio), ma l'iscrizione nell'Albo non si risolve solo nella rivista, che è una parte marginalissima. Molto di più vale l'attività ordinistica, le iniziative che il suo Collegio provinciale fa per i propri iscritti; quello di Torino mi pare particolarmente attivo, in Redazione arrivano spesso comunicati delle iniziative realizzate, articoli e foto. Ci sono poi le iniziative del Collegio Nazionale; l'iscrizione le consente di rimanere in relazione con questo mondo e con tutta la struttura ordinistica. Se poi vogliamo andare più sul concreto:

a. lei è un dipendente della Regione, è possibile che si trovi un domani a dovere fare un concorso interno per progredire di livello, immagino sappia che l'iscrizione all'Albo può generare un "punteggio" specifico e superiore rispetto a chi all'Albo non è iscritto. E questo punteggio potrebbe rivelarsi determinante nel conquistare una posizione di testa nella graduatoria finale,

b. la contrattazione decentrata di alcune Regioni (non conosco il caso della Valle D'Aosta, ma per lei informarsi sarà facile) prevede delle posizioni organizzative alle quali accedono i soggetti iscritti negli Albi, perché a loro poi le Amministrazioni affideranno incarichi interni di collaudo. L'iscrizione in tal caso è necessaria,

c. del resto una recente norma contenuta nella legge finanziaria 2008, per il conferimento di incarichi esterni da parte delle PP.AA., prevede che i soggetti incaricati siano obbligatoriamente in possesso di una laurea specialistica ovvero (se privi di laurea) che siano iscritti in un Albo professionale dove, in questo caso, l'iscrizione all'Albo è equiparata al titolo accademico (vedi anche L'AGROTECNICO OGGI n. 12/2008),

d. l'iscrizione all'Albo comporta l'accesso a numerose convenzioni con soggetti che vendono beni e servizi, ci sono sconti sul noleggio di auto, sui pernotti in albergo, sui costi dei conti correnti bancari e su altro ancora: utilizzare queste convenzioni anche solo 1-2 volte all'anno le fa recuperare ben più del costo dell'iscrizione,

e. c'è poi l'autonoma Cassa di previdenza ENPAIA/AGROTECNICI, anche di questa lei può usufruire e sostanzialmente utilizzare questo veicolo (anche) per avere una seconda pensione (oltre a quella della sua attività principale);

- ci sono poi convenzioni dal contenuto meno venale, ma non per questo meno importanti. Fra le altre le ricordo quella con l'Università Telematica "G. Marconi" di Roma che, sulla base del principio "laureare l'esperienza" le consente il riconoscimento del suo percorso formativo di iscrizione all'Albo per un equivalente (massimo) di 60 CFU-Crediti Formativi Universitari, che è una quota molto alta (consideri che per laurearsi servono 180 CFU); in sostanza chi è iscritto all'Albo degli Agrotecnici può "spendere" questa iscrizione, facendola valutare (di caso in caso) e così

riducendo il numero di esami necessari per laurearsi, anche in maniera consistente;

- lei lavora in una pubblica amministrazione e sa che la carriera interna avviene per titoli, dunque l'agevolazione di cui le ho parlato è, per lei, una opportunità perlomeno da valutare (anche tenuto conto della possibilità di studiare da casa, utilizzando una piattaforma telematica).

Molti suoi colleghi questa opportunità l'hanno già sfruttata, con piena soddisfazione;

Infine alla sua precisa domanda, se non sia possibile differenziare nuovamente la quota di iscrizione, le ricordo che non è mai esistita una quota differenziata, neppure ai tempi dell'Elenco Speciale (soppresso nel 1992), anche allora la quota di iscrizione era identica per tutti gli iscritti, sia Albo che Elenco Speciale.

E' vero che il Collegio Nazionale potrebbe sempre introdurre una quota differenziata e, ad onor del vero, un simile tentativo è stato studiato negli anni scorsi ma, per le molte difficoltà riscontrate, l'idea venne accantonata e, peraltro, si basava sul principio di non aumentare le quote per gli altri, elevando solo quelle dei liberi professionisti (oltre una determinata soglia di reddito); all'epoca il Collegio Nazionale scelse una seconda strada, mantenere la quota molto bassa per tutti (ed in effetti l'iscrizione in altri Albi costa almeno il doppio di quello che richiede l'Albo degli Agrotecnici) e non apportare aumenti (ed in effetti la quota di iscrizione è ferma dal 2006).

La ringrazio per gli auguri, che ricambio, e spero di esserle stato, almeno un poco, utile.

Prof. Mentore Bertazzoni

CO.CO.CO. "PROFESSIONALE" E PARTITA IVA NON CONVIVONO INSIEME

Sono un Agrotecnico iscritto alla Gestione separata AGROTECNICI/ENPAIA, e titolare di Partita IVA. Mi è stato chiesto di stipulare un contratto CO.CO.CO della durata di 7 anni, per mansioni tipiche di Agrotecnico. Cosa devo fare per quanto riguarda gli adempimenti nei confronti della nostra Cassa di Previdenza, l'aspetto fiscale e quant'altro. Cosa e quanto, posso portare in detrazione all'IRPEF?

Lettera firmata
Firenze

Gentile lettore,

i suoi quesiti sono molto specialistici, mi sono perciò permesso di chiedere aiuto al Dott. Alessandro Maraschi, che della Cassa di Previdenza è il Coordinatore.

Lascio a lui l'onere di risponderle.

Prof. Mentore Bertazzoni

Caro Collega,

il Regolamento della Cassa di Previdenza di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato è davvero ricco di opportunità (ed ora, con le nuove modifiche recentemente approvate, lo sarà ancora di più) tanto che, all'art. 1, consente anche all'iscritto all'Albo che opera professionalmente nell'ambito delle attività tipiche, con un contratto di CO.CO.CO e senza P.IVA, di iscriversi alla Cassa autonoma, godendo dei relativi benefici e della più ridotta contribuzione previdenziale (tutti gli altri soggetti sono, invece, obbligati ad iscriversi all'INPS).

Va spiegato, per migliore comprensione di tutti, che tipicamente chi è iscritto in un Albo e svolge la relativa professione è in possesso di P.IVA (per gli Agrotecnici il codice ATECO è il 74.90.12); ma esistono dei casi "marginali" di esercizio di attività professionale, ovvero iniziali (quando si comincia si hanno sempre molte incertezze, quasi sempre un solo committente e pochi incassi), in cui utilizzare la forma semplificata del CO.CO.CO è utile e meno impegnativo.

Va da se poi che un inizio di professione con un solo committente o due, con un rapporto di CO.CO.CO, presto si evolve: se va bene, in una piena attività professionale con aper-

tura di P.IVA; se va male, con la rinuncia e l'intrapresa di una diversa attività.

Dunque, alla domanda se un Agrotecnico può operare professionalmente come CO.CO.CO, con iscrizione all'autonoma Cassa, la risposta è positiva: può farlo, anzi, deve farlo, se il suo ambito di attività è quello tipico (consulenza nel settore, progettazioni, ecc) dell'attività di Agrotecnico.

All'altra domanda, se un rapporto di CO.CO.CO sia quello adatto a lei, la risposta è negativa: non lo è, perché lei è già titolare di P.IVA e quindi, al nuovo committente deve fatturare applicando ai suoi compensi l'IVA (il CO.CO.CO, invece, come noto, non è soggetto IVA).

Naturalmente, se il suo nuovo committente desidera in qualche modo "vincolarla", per non perdere un consulente capace, oppure per meglio definire l'oggetto dell'incarico può sempre redigere un contratto (ma più propriamente una "lettera di incarico") nel quale indicare, con puntualità, esattamente come avviene con il CO.CO.CO, l'oggetto delle sue prestazioni, in modo che non sorgano equivoci.

Tuttavia questo "contratto/lettera di incarico" dovrà chiamarsi esattamente così e non "contratto CO.CO.CO", ciò per evitare confusioni e spiacevoli fraintendimenti, in particolare qualora la società del suo committente venisse ispezionato dall'Ispezzato del lavoro.

Perché, vede, non solo bisogna comportarsi sempre come la legge ci richiede, ma bisogna anche chiamare le cose con il loro nome, per evitare fin dall'inizio, che sorgano equivoci e dover poi perdere tempo a risolverli.

Del resto una lettera di incarico ad un professionista tutela molto di più, rispetto a un contratto di CO.CO.CO, il committente che l'ha redatta e, dunque, per quest'ultimo è più conveniente.

In ogni caso, anche per questo nuovo incarico, lei deve fatturare i suoi compensi, assoggettandoli sempre all'IVA nella misura del 20% ed al contributo Cassa nella misura del 2%. I versamenti alla Cassa di previdenza seguiranno la tempistica tradizionale, che lei ben conosce.

Sotto il profilo fiscale nulla le cambia; sul suo reddito professionale netto, tolte le spese le deduzioni e le detrazioni, lei dovrà pagare l'IRPEF secondo le aliquote in vigore.

Le ricordo solo, ma è importante, che tutti i contributi che lei versa alla Cassa di previdenza AGROTECNICI/ENPAIA sono interamente deducibili dall'importo IRPEF.

Agr. Dott. Alessandro Maraschi

Libro unico del lavoro: disco verde agli Agrotecnici

L'INAIL ABILITA GLI AGROTECNICI E GLI AGROTECNICI LAUREATI
AD ASSolvere GLI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI LIBRO UNICO DEL LAVORO

L'imminente scadenza del regime transitorio e l'esordio della piena operatività del Libro unico del lavoro prevista per il 16 febbraio 2009 hanno stimolato l'attenzione del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e di alcuni attenti professionisti iscritti all'Albo professionale (fra gli altri gli Agrotecnici **Chiara Francia di Domodossola** e **Giovanni Adamo di Modica**) che hanno prontamente segnalato un problema di mancato riconoscimento della categoria presso gli uffici territoriali INAIL, competenti ad accreditare i professionisti per l'espletamento degli adempimenti necessari alla tenuta del Libro unico.

E' necessario rammentare brevemente le tappe che, a partire dal mese di luglio 2008, hanno portato ad un profondo cambiamento nella gestione dei rapporti di lavoro con l'intento, nelle intenzioni del

Ministro del Lavoro Prof. **Maurizio Sacconi**, di dare corso ad una più ampia "strategia di semplificazione", di cui il Libro unico dovrebbe costituire la cartina di tornasole, sostituendo l'istituzione e la tenuta dei vecchi libri paga e matricola.

Tale novità è contenuta negli articoli 39 e 40 della legge n. 133 del 6 agosto 2008 che ha convertito il decreto legge 25 giugno 2008 n. 112 recante "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria".

L'obbligo di istituzione e tenuta del Libro unico riguarda tutti i datori di lavoro privati ed anche i datori di lavoro agricoli per la parte che qui interessa, ad esclusione dei soli datori di lavoro domestico.

Vi dovranno essere iscritti tutti i lavoratori subordinati, i collaboratori coordinati e continuativi e gli

associati in partecipazione con apporto lavorativo indicando per ciascuno nome e cognome, codice fiscale, la qualifica e il livello, la retribuzione base, l'anzianità di servizio e le posizioni assicurative.

Inoltre, secondo quanto dispone il comma 2 del sopracitato art. 39, nel Libro unico del lavoro deve essere effettuata ogni annotazione relativa a dazioni in danaro o in natura corrisposte o gestite dal datore di lavoro.

Si devono ricomprendere nelle registrazioni obbligatorie le somme corrisposte a titolo di rimborso spese, le trattenute effettuate a qualsiasi titolo, le detrazioni fiscali, i dati relativi agli assegni per il nucleo familiare e le prestazioni ricevute da enti e istituti previdenziali. Devono altresì essere indicate specificatamente le somme erogate a titolo di premio o per prestazioni di lavoro straordinario.

Il Libro unico deve inoltre contenere il "calendario delle presenze" registrando per ciascun lavoratore dipendente, per ogni giorno, il numero di ore di lavoro effettuate, le ore di straordinario, le eventuali assenze anche non retribuite, le ferie e i riposi. Se i lavoratori sono invece retribuiti in misura fissa o a giornata intera, si deve annotare solo la giornata di presenza al lavoro.

Le scritture obbligatorie sul Libro unico devono avvenire, per ciascun mese di riferimento, entro il giorno 16 del mese successivo.

Come si vede i due cardini del Libro unico sono le presenze del lavoratore ed il trattamento retributivo allo scopo di documentare immediatamente al lavoratore stesso lo stato del proprio rapporto di lavoro e agli organi di vigilanza preposti lo stato occupazionale dell'impresa.

E' invece il Decreto del Ministero del Lavoro del 9 luglio 2008 che ha regolamentato le modalità di tenu-



Sen. Maurizio Sacconi, Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali

ta e conservazione del Libro unico prevedendo prima della sua messa in uso alternativamente l'elaborazione e stampa meccanografica su fogli mobili a ciclo continuo con numerazione di ogni pagina e vidimazione presso l'INAIL o con numerazione e vidimazione effettuata dai soggetti autorizzati dall'INAIL, oppure l'elaborazione a stampa laser o su supporti magnetici.

Il tratto comune è comunque dato dalla individuazione dell'INAIL come unico ente preposto ad effettuare la vidimazione, anche per i datori di lavoro che precedentemente provvedevano alla vidimazione presso altri Istituti.

Il Decreto ha inoltre previsto che a tali obblighi il datore di lavoro (anche quello agricolo) poteva provvedere in proprio ovvero avvalendosi dei soggetti indicati dalla legge n. 12 del 11 gennaio 1979 che cita testualmente i soli iscritti negli albi dei Consulenti del lavoro, dei Dottori commercialisti, dei Ragionieri e periti commerciali e degli Avvocati, tralasciando di fare riferimento agli ulteriori professionisti che possono tra le loro competenze svolgere gli adempimenti richiesti per conto dei datori di lavoro agricoli assistiti.

In particolare la legge n. 12/1979 non cita nessuna professione del settore agrario e, se ciò è facilmente comprensibile per gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati (per il fatto che allora non esistevano. L'Albo infatti è stato costituito solo nel 1986), lo è molto meno per gli Agronomi ed i Periti agrari, i quali tuttavia non risultano avere promosso particolari azioni per riparare l'omissione.

In ogni caso qualora i datori di lavoro intendano avvalersi delle prestazioni di un professionista abilitato devono comunicare preventivamente alla Direzione provinciale del lavoro competente per territorio le generalità del soggetto al quale è stato affidato l'incarico.

E' in questa fase che i professionisti Agrotecnici, all'arrivo delle nuove norme sul Libro unico e dovendo provvedere alla sua vidimazione presso le sedi territoriali dell'INAIL, per conto dei datori di lavoro agricoli committenti, hanno inizialmente incontrato una porta sbarrata poiché il sistema informatico elaborato per l'INAIL prevedeva l'accesso e la possibilità di ottenere pin e password ai soli soggetti professionisti indicati specificatamente nella legge n. 12/1979.

A questo punto è iniziata la "solita" trafila; alcuni Agrotecnici si

LE ESPERIENZE DEI PROFESSIONISTI



Agr. Adamo Giovanni

L'Agr. Adamo Giovanni, dal 1988 conduce uno Studio di consulenza del lavoro in ambito agricolo, tenendo la contabilità di numerose aziende agricole di Modica e del ragusano. Un'attività ormai conosciuta e consolidata nella zona.

Anche lui ha riscontrato difficoltà nell'approcciarsi all'INAIL territoriale in materia di tenuta del Libro unico del Lavoro: "L'intervento del Collegio Nazionale degli Agrotecnici ha risolto in parte la

situazione. Il problema riscontrato dall'ufficio INAIL a cui mi sono rivolto non appena ho saputo delle nuove normative sulla tenuta del Libro unico del lavoro, riguardava il loro Sistema informativo, che non era ancora stato implementato con le figure professionali agricole competenti in fatto di consulenza del lavoro". Continua l'Agr. Giovanni: "Nonostante avessero ricevuto le note informative dalla sede centrale INAIL, erano in ritardo sull'aggiornamento dei dati. Ci siamo ritrovati in una situazione di attesa e disinformazione, che poi è stata risolta grazie all'intervento del Collegio Nazionale".

"Comunque -conclude l'Agrotecnico di Modica- l'ufficio si è reso disponibile a prorogare le scadenze entro cui portare a termine gli adempimenti da compiere, almeno finché non si fossero 'messi in pari' con gli aggiornamenti dovuti".

Più complicata si è rivelata la situazione dell'Agr. Chiara Francia, che dal 1998 conduce in società uno Studio di consulenza del lavoro in ambito agricolo a Domodossola. Anche questo, come quello dell'Agr. Giovanni, un'attività consolidata e ormai conosciuta sul territorio da oltre dieci anni.

"Appare incredibile quanto gli Istituti pubblici siano disinformati e poco aggiornati rispetto al comparto agricolo -spiega l'Agr. Francia- non mi risulta che nelle altre regioni siano stati riscontrati problemi come quelli che ho trovato io in Piemonte".

Continua: "Per quanto riguarda la mia Provincia, la figura professionale dell'Agrotecnico è risultata essere davvero poco nota e di conseguenza sono poco note anche le competenze che la riguardano. Ma per avere notizia di ciò, basterebbe che negli Istituti pubblici leggessero le note ministeriali che regolarmente giungono agli uffici e che aggiornano in modo continuo su certi argomenti. Come ad esempio quello del Libro Unico del Lavoro".

"Mi ritengo fortunata ad appartenere all'Albo professionale degli Agrotecnici, proprio per la tempestività con cui il nostro Collegio Nazionale affronta problemi come quelli riscontrati con l'INAIL in quest'occasione -spiega ancora l'Agr. Francia- dove negli uffici a cui mi sono riferita non ho neppure trovato personale addetto ad accogliere determinate richieste".

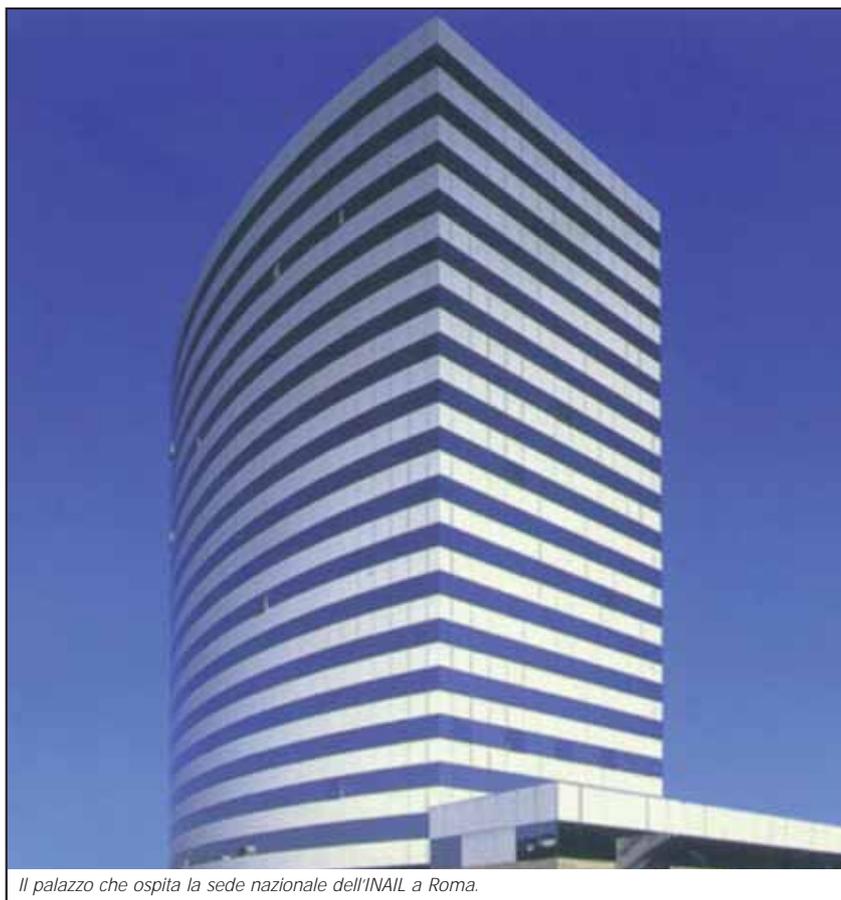
"Mi auguro vivamente che non ci siano in futuro altri intoppi come quello, che portano solo ad un rallentamento delle nostre normali procedure lavorative".

sono rivolti direttamente al Collegio Nazionale, altri ai propri Collegi locali per segnalare l'omissione, questi ultimi (*trattandosi di una questione molto complessa e non alla loro portata*) hanno a loro volta chiesto l'intervento del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati il quale non si è certo sottratto al suo compito, attivandosi prontamente presso l'INAIL ed il Ministero del Lavoro per risolvere questa "dimenticanza" della figura di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato, "dimenticanza" altamente pregiudizievole proprio alla luce delle riconosciute competenze della categoria relativamente alla consulenza del lavoro nelle aziende agricole, in particolare per le dichiarazioni e comunicazioni relative all'assunzione di personale e alla tenuta del "Registro di impresa agricola" ai fini dell'assunzione di manodopera, nonché al riconoscimento ottenuto nell'aprile 2008 relativamente alla trasmissione telematica dei modelli DA e DMAG (*ne abbiamo diffusamente parlato anche su questa rivista, nei mesi scorsi*).

Ed occorre dire che, nell'occasione, l'intervento del Collegio Nazionale è stato a dir poco "miracoloso", se è vero che in appena tre giorni l'INAIL riconosceva l'errore, provvedeva a risolverlo a livello informatico centrale ed emanava una specifica Circolare indirizzata alle strutture territoriali con la quale veniva integrato l'elenco dei soggetti abilitati ad assolvere gli adempimenti in materia di istituzione e tenuta del Libro unico del Lavoro ricomprendendo gli Agrotecnici e le altre categorie del settore agrario, integrando l'apposita procedura per la richiesta di accredito ed autorizzazione alla numerazione unitaria.

L'estrema velocità con cui si è riusciti a risolvere la problematica è tanto più importante perché ha consentito ai singoli professionisti Agrotecnici di accreditarsi presso l'INAIL per assolvere attraverso il rilascio di una password alle necessarie vidimazioni per conto dei datori di lavoro agricoli anche in considerazione della stringente scadenza del 31 gennaio, data fino alla quale è rimasto in vigore il regime transitorio per la tenuta del libro paga.

Di ciò va ringraziata la Direzione dell'INAIL, il Ministro del Lavoro Sacconi ed il dott. **Paolo Reboani**, Capo della Segreteria Tecnica del Ministro, che tutti insieme hanno dimostrato una sensibilità al proble-



Il palazzo che ospita la sede nazionale dell'INAIL a Roma.

ma ed una rapidità di intervento che è raro trovare in Italia; del resto gli Agrotecnici professionisti sono abituati alla rapida capacità di intervento del loro Collegio Nazionale, ma non ad un altrettanto rapida risposta delle istituzioni, che invece questa volta c'è stata. Della risoluzione della problematica ne beneficiano, a traino, anche le altre categorie professionali ed in particolare i Periti agrari, questi ultimi, a quel che è dato sapere, silenti nella vicenda.

E' appena il caso di ricordare poi l'importante responsabilità che grava sui professionisti abilitati poiché il Decreto del 9 luglio 2008 prevede espressamente all'art. 3, per quanto riguarda la tenuta e conservazione del Libro unico che questa possa avvenire presso la sede legale del datore di lavoro o in alternativa presso lo studio dei consulenti del lavoro o degli altri professionisti abilitati (*e quindi anche gli Agrotecnici*) che dovranno esibirlo non oltre quindici giorni dalla richiesta formulata a verbale dagli organi di vigilanza, salvo un giustificato impedimento.

Qualora il professionista non ottemperi all'ordine di esibizione del Libro unico da parte degli organi di vigilanza incorrerà, in caso di prima

violazione in una sanzione pecuniaria amministrativa da 100 a 1.000 euro e, in caso di recidiva, il funzionario che accerta la violazione dovrà informare il Consiglio provinciale dell'Ordine professionale di appartenenza del professionista trasgressore per l'adozione di eventuali provvedimenti disciplinari.

E' quindi di tutta evidenza l'importanza e la responsabilità del ruolo rivestito dai professionisti incaricati per questi adempimenti e, pertanto, l'abilitazione che gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati (*e gli altri professionisti del settore agrario*) hanno visto riconosciuta costituisce un ulteriore elemento di lustro e soddisfazione.

Giorgio Samori

Anche la regione Lazio "expugnata est"

SEMBRA INARRESTABILE L'IMPETO CON CUI AGROTECNICI E VETERINARI IMPONGONO LA GIUSTA LINEA IN MATERIA DI CONSULENZA AZIENDALE ALLE REGIONI ITALIANE. ULTIMA A CEDERE, PER EVITARE IL GIUDIZIO DEL TAR, È STATA LA REGIONE LAZIO

La vicenda della Consulenza Aziendale in Italia si arricchisce di una nuova puntata.

Questa volta il terreno di scontro fra le categorie professionali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e dei Veterinari si è spostato nel Lazio e riguarda, anche in questo caso (*come in tutti quelli precedenti*), la delibera con cui l'Assessorato regionale Agricoltura, guidato dall'Assessore **Daniela Valentini**, ha determinato le regole per il riconoscimento degli Organismi di Consulenza e l'applicazione della Misura 114 del PSR 2007-2013.

I criteri adottati dalla Giunta regionale sono, infatti, dei peggiori e penalizzano fortemente i liberi professionisti, da un lato perché non ne considerano la specificità e la qualificazione e dall'altro perché li gravano degli stessi obblighi riservati alle grandi strutture organizzative, difficili da raggiungere per chi opera in forma singola; infine per la Regione Lazio le leggi professionali paiono non avere alcun valore.

La delibera relativa alla Misura 114 è stata adottata nel mese di luglio del 2008, dopo un lungo "tira e molla" con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che aveva "intercettato" la bozza di delibera ed aveva più volte scritto alla Regione, indicando le criticità contenute nell'emanando provvedimento ed i rimedi da adottare.

Per un breve istante era sembrato che la Regione fosse disponibile a modificare la sua errata impostazione, un diverso testo era anche stato predisposto, poi l'Amministrazione aveva fatto quadrato sulla prima versione del provvedimento, pubblicando la delibera relativa (*n. 508*) il giorno 11 luglio 2008 sul BUR regionale.

Immediata la risposta del Collegio Nazionale degli Agrotecnici che, con una lettera a firma del

Presidente **Roberto Orlandi**, alzava il livello del confronto diffidando espressamente l'Assessore Valentini ed il Direttore Generale **Gino Settini** dal procedere.

Contestualmente gli Agrotecnici prendevano accordi con la Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari e con l'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi per valutare una congiunta impugnativa del provvedimento.

Le due parti si preparavano dunque alla battaglia giudiziaria che avrebbe avuto luogo dopo l'estate.

Ma esattamente cosa non andava nella delibera della Giunta Regionale del Lazio?

Molte cose. Anzitutto il fatto che la Regione non avesse tenuto in conto alcuno le leggi professionali, che

impongono necessariamente l'iscrizione nell'Albo professionale per svolgere determinate attività (*come è noto l'art. 348 del Codice penale individua una specifica fattispecie di reato per chi, non essendo iscritto in un Albi, svolge una delle attività riservate*). In secondo luogo di ritenere irrilevante e non considerare il percorso formativo/professionale rappresentato dallo svolgimento del tirocinio professionale e del superamento dell'esame di abilitazione professionale.

Ad esempio la delibera n. 508/2008 della Regione Lazio imponeva che un Agrotecnico (*oppure un Dottore Agronomo od un Veterinario*) che volesse fare parte dello staff tecnico di un Organismo di Consulenza riconosciuto, oltre all'iscrizione all'Albo, dovesse dimostrare il pos-

Daniela Valentini, Assessore Agricoltura della Regione Lazio. Esce malissimo dalla vicenda della Consulenza Aziendale. Prima, per più di un anno, non ha mai risposto alle richieste degli Agrotecnici, poi ha



fatto orecchie di mercante quando è stata "diffidata", correndo ai rimedi solo dopo che l'Amministrazione era stata chiamata in giudizio. Un esempio di come non dovrebbe essere un'Amministrazione pubblica.

Recentemente l'Assessore Valentini è stata rinviata a giudizio dalla Procura di Roma per "bancarotta fraudolenta" in relazione a fatti accaduti nel periodo compreso fra il 1998 ed il 2001, quando la Valentini era Presidente dell'AMA di Roma.

sesso di una esperienza almeno biennale (*negli ultimi cinque anni*) nel settore della Consulenza.

Una imposizione illegittima perché un Agrotecnico iscritto in un Albo professionale, avendo superato l'esame di Stato abilitante alla professione, ha per legge titolo a liberamente svolgere le attività "tipiche" previste dalla Consulenza Aziendale, in tutto il territorio della Repubblica Italiana (*anzi, per l'esattezza, in tutto il territorio della Unione Europea*).

E' lo Stato a dichiarare, con il diploma di abilitazione, questa sua accertata specificità; è l'iscrizione nell'Albo a renderla cogente.

Dunque, una Regione (*Lazio o Lombardia che sia*) non può imporre requisiti ulteriori oppure obbligare a requisiti ridondanti o penalizzanti, perché così facendo entra in collisione con la legge professionale e con la competenza dello Stato sulle libere professioni.

Senza poi contare altri sgradevoli effetti, il più evidente dei quali è l'esclusione e la penalizzazione dei giovani; si pensi infatti ad un brillante diplomato (*o laureato*) uscito a pieni voti, che ha svolto il tirocinio professionale, superato l'esame di abilitazione, che si è iscritto nell'Albo ed è prontissimo a riversare nel lavoro ciò che ha imparato nello studio e nella pratica: ebbene, per la Regione Lazio non può.

Per lavorare direttamente, deve trovare qualcuno che per due anni gli faccia fare esperienza!

Una assurdità. Una contraddizione inconcepibile rispetto alle infinite dichiarazioni fatti dai politici sulla necessità (*necessità inderogabile, che diamine!*) di aiutare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

E nel Lazio per aiutarli meglio, li tengono in stand by per due anni. Ma gli esempi non finiscono qui. Se ne possono fare altri: per il Coordinatore dello staff tecnico dell'Organismo di Consulenza è chiesta l'iscrizione all'Albo (*e va benissimo*) ma anche tre anni di esperienza (*che, per chi è iscritto in un Albo, è una imposizione ridondante ed arbitraria*).

La Regione poi ha previsto anche altri obblighi, di tipo dimensionale e logistico agli Organismi di Consulenza, come l'obbligo di avere un numero prefissato di sedi, con una copertura minima prefissata di territori comunali e con giorni ed orari minimi di apertura al pubblico, come se una attuale Consulenza aziendale dovesse prescindere dalle

Supplemento ordinario n. 157 al "Bollettino Ufficiale" n. 46 del 13 dicembre 2008
Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. postale 70% - DCR Roma

REPUBLICA ITALIANA

**BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA REGIONE LAZIO**

Roma, 13 dicembre 2008 PARTE PRIMA - PARTE SECONDA

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 - 00147 ROMA

IL BOLLETTINO UFFICIALE si pubblica a Roma in due distinti fascicoli: la Parte I (Atti della Regione) e la Parte II (Atti dello Stato e della U.E.)

13-12-2008 - Supplemento ordinario n. 157 al Bollettino Ufficiale della Regione Lazio

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 novembre 2008, n. 858.

Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lazio 2007/2013. Modifica deliberazione n. 508 dell'11 luglio 2008, Misura 114, utilizzo di servizi di consulenza. Bando per il riconoscimento dell'idoneità all'erogazione dei servizi di consulenza.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura

VISTA la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n.6 e successive modificazioni Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale;

VISTO il Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale n.1 del 6 settembre 2002 e successive integrazioni e modificazioni;

VISTO il Regolamento (CE) n. 1782/2003, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e, all'articolo 13, ai fini della istituzione del "Sistema di consulenza aziendale", definisce le caratteristiche che devono possedere i servizi di consulenza aziendale per poter fruire di un sostegno;

VISTO il Regolamento (CE) n. 1698/2005, in attuazione del Titolo II capo 3 del Regolamento (CE) n. 1782/2003, nel Reg. (CE) n.1974/2006 viene precisato che, le competenze per l'erogazione di servizi di consulenza alle aziende agricole;

VISTO il Regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia (FEAOG);

VISTA la DGR n. . 508 del 11 luglio 2008 con la quale è stato approvato il Bando per il riconoscimento dell'idoneità all'erogazione dei servizi di consulenza Misura 114 - Utilizzo di Servizi di consulenza;

CONSIDERATO che con atto di significazione e diffida avanzato dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati prot. n. 4022OR/1r del 21 agosto 2008 - avete ad oggetto PSR Lazio 2007-2013 Misura 114- Consulenza aziendale DGR 11 Luglio 2008, con la quale si richiede la modifica della richiamata DGR 508/2008 per conformarla ai principi giuridici della sentenza TAR Bologna n. 3474/200, non conosciuta al momento di adozione della medesima DGR;

La nuova delibera n. 858/2008 con cui la Regione Lazio ha modificato le regole per il riconoscimento degli Organismi di Consulenza aziendale.

Come si vede bene nel brano evidenziato, la modifica è avvenuta a seguito dell'intervento degli Agrotecnici, la categoria più presente ed attiva nel settore agrario, che a ben diritto può essere orgogliosa del lavoro fatto.

moderne tecnologie e comportarsi come un borbonico, ottocentesco ufficio di ricevimento al pubblico. Comunque, così deliberò la Regione Lazio.

Passa l'estate e subito, come abbiamo detto, agli uffici regionali arrivò la diffida del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati che avvisava: cambiate sistema, o presenteremo ricorso.

Ma è una diffida che apparentemente non sortisce effetto, gli uffici regionali e l'Assessore fanno orecchie da mercante così, dopo avere atteso il giusto tempo, Agrotecnici e Veterinari insieme (*gli Agronomi non partecipano, perché il ricorso cade esattamente nel periodo in cui c'è il rinnovo del Consiglio Nazionale: quello vecchio non ha più i poteri e quello nuovo ancora deve insediarsi*) depositano al TAR Lazio un ricorso con il quale chiedono l'annullamento della delibera regionale n. 508/2008; se qualcuno nel palazzo di via Cristoforo Colombo aveva pensato che bastasse una lunga "melina" per evitare il ricorso aveva fatto male i conti.

A quel punto accade l'incredibile: la Regione modifica, in gran fretta, la propria delibera n. 508/2008, accogliendo molte delle richieste presentate dagli Agrotecnici.

E, nel farlo, usa come argomento precisamente la diffida ricevuta mesi prima del Collegio Nazionale degli Agrotecnici!

Ma quella diffida venne spedita il 21 agosto 2008 e la Regione allora non fece nulla, per mesi, "risvegliandosi" dal torpore solo dopo la notifica del ricorso, evidentemente per il timore di perdere il confronto giudiziario.

Per davvero, non sembra un modo corretto di comportarsi.

Come abbiamo detto il 21 novembre 2008, la Regione adotta la nuova delibera n. 858 accogliendo molte richieste degli Agrotecnici, però non la pubblica subito sul Bollettino Ufficiale (*per farlo attende altri 20 giorni*), con il risultato che le richieste degli Agrotecnici sono formalmente ed apparentemente accolte, ma sostanzialmente tutto rimane come prima perché, non essendo stata tempestivamente pubblicata la nuova delibera di rettifica, nessuno sa che esiste e gli accreditamenti vengono fatti sulla base delle regole vecchie!

Poi, il 18 dicembre 2008, giorno dell'udienza davanti al TAR che dovrebbe decidere sulla richiesta di Agrotecnici e Veterinari di sospendere cautelativamente la iniziale deli-



bera n. 508/2008, la difesa regionale deposita la nuova delibera di rettifica ed una istanza per ottenere la "cessazione del contendere", motivata dal fatto di avere accettato tutte le richieste presentate dagli Agrotecnici attraverso l'adozione della nuova deliberazione n. 858/2008: peccato però che quella delibera la Regione, l'avesse pubblicata solo nell'imminenza dell'udienza al TAR Lazio ed includendo vi la postilla secondo la quale "le domande pervenute prima della pubblicazione ... (della nuova delibera) ... saranno considerate valide", in tal modo consentendo a tutti coloro che lo volevano di operare comunque con le vecchie regole, quelle stesse che la Regione infine ammetteva non essere corrette, tanto da cambiarle.

Naturalmente questo comportamento non era sfuggito ad Agrotecnici e Veterinari, i quali colsero l'occasione dell'udienza per sottolineare quanto esso fosse ingannevole ed evidenziarne la gravità ai Giudici i quali, a quel punto, ritennero di dare termini ai ricorrenti per produrre una dettagliata memoria, fissando una seconda udienza cautelare con data ravvicinata (*il 15 gennaio 2009*); in quella nuova udienza il TAR prendeva atto dell'avvenuta pubblicazione della nuova delibera n. 858/2008, che accoglieva la maggior parte delle richieste di Agrotecnici e Veterinari, e rinviava la causa al merito, per

decidere in via definitiva sulle restanti questioni ancora in discussione; gli Ordini professionali ricorrenti intendono infatti andare fino in fondo alla questione, anche in relazione alle spese sostenute per i ricorsi, che devono essere messe a carico della Regione Lazio, in relazione al comportamento da questa tenuto nella vicenda.

Ma cosa dice la nuova delibera n. 858/2008?

Essa modifica con chirurgia precisione la precedente delibera, sostanzialmente esentando da qualunque valutazione ed obbligo di dimostrazione di esperienza tutti coloro che sono iscritti in un Albo professione di settore: un bel risultato, non c'è che dire!

Ad esempio se inizialmente l'Organismo di Consulenza doveva essere costituito in forma di società ed iscriversi alla Camera di Commercio (*entrambe le cose sono impossibili per i liberi professionisti*) ora questo obbligo viene di fatto eliminato diventando una fattispecie solo "eventuale".

Le nuove disposizioni fanno anche cadere l'obbligo del biennio di esperienza che i componenti lo staff tecnico dovevano dimostrare di avere per potere operare, l'obbligo cade ma, ovviamente, solo per chi è iscritto in un Albo professionale (*resta invece per i soggetti non iscritti*); una decisione che consente ai neo-iscritti all'Albo degli Agrotecnici e

degli Agrotecnici laureati di poter lavorare da subito nel settore, pacificamente e senza alcun impedimento.

Viene altresì sancito che il "Responsabile Tecnico" dell'Organismo di consulenza deve essere un soggetto iscritto in un Albo di settore ed in questo caso sono abrogati tutti gli obblighi esperienziali di frequenza, di corsi e quanto altro, che erano stati imposti in prima istanza.

Dopo Toscana, Marche, Emilia-Romagna, Campania e Lombardia Agrotecnici e Veterinari hanno "espugnato" anche il Lazio, cambiando volto alla Consulenza Aziendale, rendendola di qualità e di libero accesso a tutti gli iscritti negli Albi.

Un nuovo successo, che non sarà neppure l'ultimo.



Nostro servizio



**ABBONATI A
"L'AGROTECNICO OGGI"**

**VUOI RICEVERE
OGNI MESE
DIRETTAMENTE
A CASA TUA
'L'AGROTECNICO OGGI'?**

**ABBONARSI E MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26 Euro L'ANNO!**

BASTA VERSARE L'IMPORTO INDICATO SUL CC/POSTALE N°:

IT91V0760113200000011389475

INTESTANDO IL VERSAMENTO A NEPENTHES S.R.L.

**E INDICANDO COME CAUSALE "ABBONAMENTO A L'AGROTECNICO
OGGI"**

TRAMITE BOLLETTINO POSTALE O BONIFICO BANCARIO

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

VIA FAX AL n° 0543/795569

PER L'ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL'ABBONAMENTO

La Consulta nazionale per le attività catastali

PROMOSSA DAL COLLEGIO DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI
SI E INSEDIATA A ROMA IL 2 DICEMBRE 2008

Con il definitivo riconoscimento delle competenze in materia catastale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati (*legge 28 febbraio 2008, n.31*) si è venuta a creare la necessità di consolidarle a favore di tutta la categoria, perciò a tale scopo il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati ha promosso la costituzione della "Consulta Nazionale per le attività catastali".

Quest'organo è composto da dieci Agrotecnici e Agrotecnici laureati di comprovata competenza in materia catastale, che sono, oltre al sottoscritto Agr. **Enrico Moncherini**, che ricopre il ruolo di Coordinatore, l'Agr. **Antimo Carleo** e l'Agr. **Domenico De Luca** del Collegio di Napoli, l'Agr. **Stefano Marletta** del Collegio di Milano, l'Agr. **Attilio Pistillo** del Collegio di Latina, l'Agr. **Cosmo Rombolà** del Collegio di Catanzaro, l'Agr. **Roberto Stefanoni** del Collegio di Mantova, l'Agr. **Stefano Tenti** del Collegio di Ancona, l'Agr. **Francesco Valente** del Collegio di Bari, l'Agr. **Sonia Pratesi** del Collegio di Pistoia e l'Agr. **Mario Fassola** del Collegio di Imperia.

La Consulta, come già riferito sul sito del Collegio Nazionale, si è insediata con la prima riunione tenutasi a Roma il 2 dicembre scorso. Nel corso della riunione è stato steso un piano di lavoro suddiviso in punti ritenuti fondamentali per il raggiungimento degli scopi prefissi:

- SVILUPPO E ATTIVAZIONE PROCEDURA INFORMATIZZATA PREGEO 10:

Riunioni gruppo di studio PREGEO 10, presso la Direzione Centrale dell'Agenzia del Territorio di Roma, alle quali partecipano con spirito di costruttiva collaborazione tutti i rappresentanti degli Ordini Professionali interessati.

Controllo e verifica iter procedure di



Agr. Enrico Moncherini, Coordinatore della Consulta Nazionale per le attività catastali

denuncia fabbricati non dichiarati e fabbricati che hanno perso i requisiti di ruralità.

Collaborazione per organizzazione Seminari PREGEO 10 che si stanno tenendo in questi mesi e di cui è stata ampiamente comunicata notizia nei precedenti numeri di questa rivista e ai quali vi rinnoviamo l'invito di partecipare numerosi.

- SVILUPPO CORSO FORMAZIONE PROCEDURE DI AGGIORNAMENTO CATASTALE:

Creazione di un modulo di corso di formazione, sull'aggiornamento catastale, che presumibilmente tratterà della topografia di base per il rilievo fino al PREGEO 10 e all'approvazione automatica degli aggiornamenti.

Tale modulo di corso sarà data un'impostazione semplice e pratica affinché sia fruibile da tutti i possibili interessati nell'ambito del nostro titolo (*Agrotecnici e Agrotecnici Laureati già iscritti all'Albo, Tirocinanti iscritti al registro dei praticanti, Studenti degli IPSAA*).

Questo per far sì che la nostra cate-

goria recuperi il tempo perduto e si riallinei agli altri Ordini Professionali sia sotto il profilo prettamente tecnico, che su quello economico riguardante il mercato del lavoro.

- CONVENZIONE CON AGENZIA DEL TERRITORIO PER STAGES PRATICANTI:

Stipula Convenzioni con l'Agenzia del Territorio per i tirocinanti, ovvero dare la possibilità ai nostri aspiranti colleghi di poter effettuare attività di praticantato presso gli Uffici provinciali dell'Agenzia, praticantato propedeutico e riconosciuto per poter ottenere il nulla osta a sostenere l'esame di abilitazione.

- MONITORAGGIO, VERIFICA FUNZIONALITÀ E SVILUPPO PROCEDURE E SERVIZI CATASTALI VARI (*DOCTE, VOLTURA, SISTER, SERVIZI DI VISURA SIA CATASTALI CHE DI CONSERVATORIA*)

La Consulta verificherà costantemente che le varie procedure e servizi sia cartacei che informatizzati,

sia front-office che telematici, che l'Agenzia del Territorio fornisce, siano correttamente e costantemente accessibili, seguendone gli eventuali sviluppi e aggiornamenti sia sotto il profilo normativo che sotto il profilo tecnico.

Ciò dallo scrupoloso rispetto delle competenze che la legge assegna alla nostra categoria professionale.

Il sottoscritto in prima persona e gli altri componenti della Consulta

siamo a completa disposizione di tutti i soggetti interessati, per chiarimenti, indicazioni, consigli che permettano a tutti i colleghi Agrotecnici e Agrotecnici laureati di appropriarsi di questa interessante competenza che con il giusto investimento, sia economico che di tempo, può aprire nuove e gratificanti occasioni di lavoro, anche in vista del perfezionamento da parte dell'Agenzia del Territorio della procedura di denuncia dei fabbricati

non dichiarati e fabbricati che hanno perso i requisiti di ruralità, che di per se stessi costituiscono a breve termine un'immensa mole di lavoro, una scadenza alla quale gli Agrotecnici rischiano di farsi trovare impreparati dal punto di vista numerico degli studi impegnati in questa attività.

Agr. Enrico Mencherini

NUOVI APPUNTAMENTI CON I SEMINARI SU PREGEO 10

Continuano i Seminari Nazionale su PREGEO 10, frutto di un lavoro congiunto di tutte le categorie professionali abilitate alle attività catastali e l'Agenzia del Territorio di Roma.

I prossimi Seminari sull'argomento, si terranno:

- a **TORINO** il 6 Febbraio 2009

Centro Congressi dell'Unione Industriali, Via Fanti n. 17

- a **REGGIO CALABRIA** il 13 Febbraio 2009

Sala "Gianni Versace" del Centro Direzionale

Da confermare nelle date e nei luoghi

- a **FIRENZE** il 6 Marzo 2009 *(per la Toscana)*
- a **ENNA** il 20 Marzo 2009 *(per la Sicilia)*
- a **SARDEGNA** il 3 Aprile 2009 *(per la Sardegna)*
- a **ROMA** il 17 Aprile 2009 *(per Lazio e Umbria)*
- a **BOLOGNA** data da definirsi *(per l'Emilia-Romagna)*

resta inteso che, a prescindere dal luogo di svolgimento del Seminario, qualunque iscritto nell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati può parteciparvi.

Tutte le informazioni necessarie su www.agrotecnici.it nella sezione NEWS- PROSSIMI APPUNTAMENTI.

Cassa di previdenza: arriva il nuovo regolamento

PREVISTE NUOVE ED IMPORTANTI NOVITÀ PER GLI ISCRITTI

Il Comitato Amministratore della Cassa di Previdenza AGROTECNICI/ENPAIA, nella riunione del 29 gennaio 2009, ha preso atto dell'avvenuta, **definitiva approvazione del nuovo Regolamento della gestione previdenziale** che prevede per gli iscritti **numerose, importanti e positive novità**, fra le quali la possibilità della ricostruzione contributiva della carriera, la facoltà di riscatto contributivo, la rimodulazione delle aliquote di versamento (*per consentire, a chi lo desidera di versare di più, mantenendo tutti i vantaggi già previsti per il versamento della misura minima del 10%*), sanzioni ridotte per chi è in condizioni di irregolarità ed intende regolarizzarsi, oltre ad altro ancora.

Il testo, deliberato ben due anni orsono dal Comitato Agrotecnici, è certamente il più innovativo approvato in Italia (*e, va detto, vantaggioso per gli iscritti alla Gestione*), talmente innovativo che è stato immediatamente "copiato" dai colleghi Periti agrari, i quali con gli Agrotecnici condividono una Gestione previdenziale autonoma presso l'ENPAIA; infatti i col-

leghi Periti agrari stavano anch'essi modificando il loro Regolamento e, quando hanno visto le innovazioni portate al Regolamento dagli Agrotecnici si sono precipitati a "copiarle" ampiamente, chiedendo poi al Ministero del Lavoro di acconsentire, anche per loro, all'adozione (cosa che certamente avverrà, essendo già state autorizzate per la Gestione degli Agrotecnici).

E una cosa, questa, che ci fa piacere, anche perché si tratta di una ulteriore dimostrazione del fatto che gli Agrotecnici spesso sono anticipatori di novità, specialmente se si muovono uniti ed in sinergia con il Collegio Nazionale.

Naturalmente ci aspettiamo, dai colleghi Periti agrari, almeno un pubblico ringraziamento.

Nella riunione del 29 gennaio 2009 si è inoltre deciso che il nuovo Regolamento entri retroattivamente in vigore a partire dal 1 gennaio 2009, in tal modo sarà possibile applicare **sanzioni più favorevoli** a tutti coloro che debbono regolarizzarsi, essendo divenuto improcrastinabile per la Gestione previdenziale dare

corso al recupero degli omessi pagamenti nei confronti degli iscritti alla previdenza che non sono in regola con i versamenti e con gli adempimenti (*la mancanza più diffusa è l'omissione della denuncia reddituale*).

Ora che il nuovo Regolamento è in vigore, le sanzioni costeranno meno, e dunque ciò renderà meno "doloroso" mettersi in regola, con costi contenuti.

Dello stesso beneficio presto godranno anche i Periti agrari iscritti alla loro Gestione, visto che questa ultima ha esattamente copiato il sistema utilizzato dagli Agrotecnici.

Tutti gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati che volessero verificare la propria posizione previdenziale possono farlo semplicemente accedendo all'area riservata con il numero di matricola e la *password* nel sito www.enpaia.it.

Sul prossimo numero di questa rivista sarà dato ampio spazio alle novità introdotte con il nuovo Regolamento.

Il Comitato Amministratore della Gestione Previdenziale Agrotecnici/ENPAIA



La prevenzione complementare e la crisi finanziaria

TFR, FONDI PENSIONE E CASSA AGROTECNICI

Leggendo l'ultima relazione della Commissione di Vigilanza dei Fondi Pensione emerge che la crisi del sistema finanziario internazionale ha avuto ripercussioni anche sui rendimenti dei fondi pensione italiani.

Per la prima volta dalla crisi del 2002, i rendimenti dei fondi sono nettamente inferiori alla rivalutazione del TFR.

Per fronteggiare gli effetti negativi legati alla turbolenza dei mercati è importante che chi gestisce i fondi pensione rispetti il principio della diversificazione, sancito dalla normativa di settore sugli investimenti (D.M. 703/96), che in linea teorica dovrebbe consentire di limitare gli impatti negativi sui patrimoni dei fondi stessi dovuti a crisi di singole entità o di specifici settori economici. La lettura dei rendimenti ottenuti nell'ultimo anno evidenziano che i risultati di gestione ottenuti riflettono la gravità della crisi che ha colpito i mercati finanziari: dall'inizio dell'anno il rendimento dei fondi pensione negoziali e aperti è stato pari nel complesso a circa il - 8 per cento.

L'incidenza di tali andamenti negativi è più evidente nei comparti azionari, che hanno fatto registrare cadute di circa il 22 per cento per i fondi pensione negoziali e del 24 per cento per i fondi pensione aperti.

Considerando tutte le forme pensionistiche complementari di nuova istituzione, emerge che, a fronte di quasi 20 miliardi di euro di patrimonio alla fine del mese di ottobre, il 10 per cento fa riferimento a linee azionarie; il 40 per cento fa riferimento a linee bilanciate, mentre il restante 50 per cento è investito in linee obbligazionarie o garantite.

Già nel 2007 i fondi pensione avevano registrato risultati decisamente mediocri, visto che in media hanno reso la metà del Tfr.

I fondi pensione negoziali (quelli

che riguardano intere categorie di lavoratori) avevano avuto un utile di soli 163 milioni di euro su un patrimonio di 11,7 miliardi: un rendimento netto dell'1,6%, che va paragonato al 3,1% netto guadagnato invece da chi ha lasciato il proprio Tfr in azienda.

In pratica nel 2007 a causa dell'andamento delle Borse Usa ed il calo del dollaro, il sistema dei fondi italiani ha praticamente dimezzato gli utili, passando dagli 11,8 miliardi del 2006 a 6 miliardi.

Il rendimento netto di tutti i fondi presi in esame è stato in media dell'1,3% rispetto al 3,2% che nel 2007 hanno assicurato i Bot a dodici mesi: una differenza di rendimento, dunque, pari a 1,9 punti.

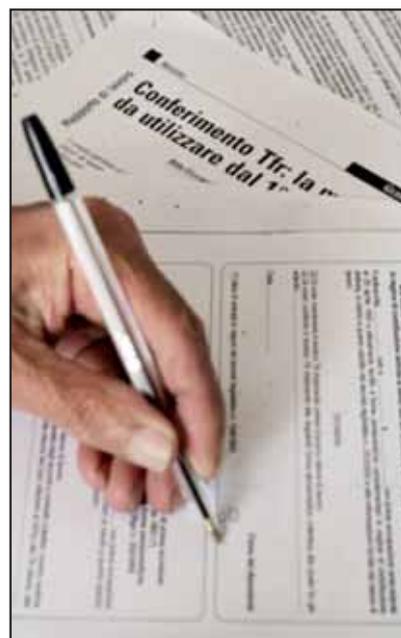
E se le performance peggiorano, i costi di gestione rimangono pari all'1,4% del patrimonio.

Confrontando l'andamento nel corso degli ultimi 10 anni tra TFR e fondi pensione emerge che il primo ha dato il 3,10 % annualizzato, a fronte del 2,2 % dell'inflazione. Un portafoglio bilanciato 50/50 tra azioni internazionali e titoli di Stato, tipico dei fondi pensione, ha generato nello stesso periodo l'1,9% annualizzato e al lordo dei costi.

Bisogna però ricordare che i fondi pensione sono partiti in un momento particolarmente avverso, in quanto in questi 10 anni il settore azionario ha registrato una delle peggiori performance della storia e contemporaneamente la bassa inflazione media ha permesso al TFR di godere di ottimi risultati, facendo vincere il confronto con questi nuovi strumenti previdenziali propri del secondo pilastro.

I Fondi pensioni possono essere di due tipi: negoziali e aperti.

I fondi negoziali o di categoria globalmente considerati, hanno appena concluso l'anno 2008 con un



rendimento medio ponderato negativo del 5,9%. Così dice AssoFondipensione, l'associazione che raggruppa 29 fondi di categoria

I fondi aperti, confermano invece una maggiore vocazione al rischio e infatti il saldo 2008 segna un calo del 8,6% con ribassi maggiori per le linee azionarie che segnano un - 27,28%: solo l'obbligazionario ha consentito una performance media ponderata del 3,77 % al lordo dei costi.

Certamente non sono risultati che si attende chi crede di aver investito in strumenti privi di rischio la cui "mission" è quella di offrire una pensione integrativa domani!!! Pare di capire che in genere i fondi pensione vengono gestiti in modo poco attivo.

E il TFR? Nel 2008 si è rivalutato del 2,7% al netto del prelievo fiscale annuo pari al 11%.

La Commissione di Vigilanza Previdenziale ci ricorda che i fondi pensione vanno visti in un orizzon-

te temporale lunghissimo ed hanno il vantaggio di poter usufruire del contributo datoriale e contano su un trattamento fiscale favorevole. I gestori, poiché non sembrano molto attivi nella gestione, operano cercando di limitare i danni: operando in acquisto e in vendita i titoli in paniere ad esempio quando la forbice tra il prezzo di acquisto e quello del momento varia in piccole percentuali: così ad es. se il titolo perde 5% viene venduto per comprare qualcos'altro e poi se il nuovo titolo perde il 5% si vende per comprare magari il primo titolo e questo poi si vende se guadagna o perde il 5%: pongo una domanda: così facendo quando mai i soldi versati si può dire che si sono incrementati nel decennio? Per guadagnare dovrebbe esserci una fase altamente positiva che faccia incrementare di valore qualunque cosa si abbia in portafoglio Ma dopo una fase positiva si presenta inesorabilmente una lunga fase negativa: allora il nostro lavoratore che ha investito nel secondo pilastro dovrebbe andare in pensione solo quando il Suo fondo pensione sia in grado di evidenziare dei guadagni: se deve andare in pensione oggi, cosa resta al nostro lavoratore? Secondo me solo il rimpianto di non aver deciso di lasciare il proprio TFR in azienda e pensare al famoso detto popolare: "pochi, maledetti, ma subito...".

Comunque il lavoratore dipendente italiano ha nella stragrande maggioranza (2/3), manifestato l'esigenza di restare sul TFR, uno strumento familiare e in generale garantito. L'intolleranza alle oscillazioni nel valore del montante contributivo del TFR è una delle spiegazioni più forti della preferenza del lavoratore rispetto ai Fondi pensione.

Purtroppo rilevo nei mass media che qualche mente distorta cerca di proporre la riapertura della manifestazione di assenso per un nuovo semestre, di modo che chi non manifesterà di nuovo la propria volontà per iscritto - anche se l'ha già fatto in passato - finirà nel fondo negoziale: a questo punto la domanda è d'obbligo: forse vi è qualche particolare interesse a indurre il lavoratore verso i Fondi Pensione?

Anche limitando il confronto nel periodo 2003 - 2008 il TFR si è rivalutato del 17,2% rispetto al 16,5% dei F. Pensione.

Alla luce di quanto è emerso faccio mie le parole del prof. Beppe Scienza che nel volume "La pensione tradita" (Fazi Editore), afferma che "la

destinazione del Tfr alla previdenza integrativa è la negazione di ogni principio liberista: automatismi e irrevocabilità della sua destinazione, deleghe a scatola chiusa, assenza di ogni trasparenza sulle compravendite fatte coi propri soldi, contrattazione per la propria rendita vitalizia affidata ad altri ecc....".

L'Autore ci spiega che sia in un orizzonte di 10 o di 20 anni il confronto tra il TFR e i Fondi Pensione dimostra vincente la scelta del TFR perché strutturato per fornire una valida difesa dai crolli dei mercati finanziari e da rendimenti reali pesantemente negativi.

La verità è che il TFR non consente guadagni a nessuno: non alle banche, che vedono come fumo negli occhi una così grossa realtà di prestito e finanziamento, da cui sono fuori. Non al risparmio gestito, che non ha nulla da addentare. Non ai sindacati, che non ne ricavano niente in termini d'immagine, di potere, di posti nei Consigli e comitati di gestione dei fondi....ne consulenze lucrose a docenti ed economisti.

La relazione Covip ci dice anche le adesioni ai Fondi Pensione crescono poco o addirittura calano.

Aderiscono poco i giovani: è bastato un anno per far capire che c'è un forte rischio per il salario dei lavoratori e guadagnano, a prescindere dalla resa dell'investimento, solo i gestori, le banche e gli speculatori che hanno la possibilità di "giocare" con i soldi dei lavoratori. Alla fine di aprile 2008, sono circa 4,65 milioni gli aderenti alla previdenza complementare, 1/5 dei circa 22 milioni potenziali sottoscrittori. Tra i 12,2 milioni di dipendenti privati aderisce solo il 25%, circa 3 milioni di lavoratori. In fatto di adesioni nei

primi 4 mesi del 2008, si registrano rallentamenti, e addirittura cali.

Il Rendimento del TFR è sicuro quello del Fondo Pensione non è prevedibile: Il TFR in azienda/INPS è rivalutato ogni anno nella misura fissa del 1,5% più lo 0,75% per ogni punto di aumento dei prezzi.

Esempio: a fronte di un aumento annuo del 2% dei prezzi viene rivalutato del 3%. Quindi il TFR fino ad una inflazione del 6% non solo garantisce la rivalutazione del capitale, ma permette un piccolo rendimento e soprattutto non potrà mai avere un andamento negativo.

Ricordo che la normativa prevede che in caso di fine contratto, licenziamento, dimissioni o pensionamento il lavoratore riceve subito tutto il TFR accantonato se lo mantiene in azienda/Inps, invece il TFR messo nel fondo pensione complementare non viene dato subito ma il lavoratore deve aspettare di stare disoccupato almeno 12 mesi per richiederne solo una parte (50%) e potrà essere riscosso interamente solo dopo 4 anni ininterrotti di disoccupazione. Inoltre, la maggior parte dei fondi di categoria non prevedono la reversibilità, ovvero, la possibilità in caso di morte di corrispondere la pensione al coniuge: se il pensionato muore tutti i soldi da lui versati resteranno nel fondo in barba a quanto ha pagato per anni !!!

Se a causa della disoccupazione, cassa integrazione/mobilità, o di un lavoro precario i versamenti del TFR al Fondo vengono interrotti o versati in modo discontinuo o ridotti come entità, l'assegno vitalizio mensile che verrà erogato al lavoratore quando maturerà i requisiti per andare in pensione, potrà subire una forte decurtazione a causa del



minor capitale complessivo investito negli anni (esempio indicativo: lo 0,5% di riduzione del TFR versato ogni anno in 35 anni di lavoro, potrebbe portare ad una decurtazione del vitalizio mensile del 10%).

Il TFR lasciato in azienda/INPS non ha costi di gestione da pagare. Mentre per il Fondo pensione il lavoratore dovrà pagare le spese di adesione, le spese di gestione annuali, i gettoni degli amministratori del fondo (*imprenditori e sindacalisti*), le spese di accumulo e le spese di erogazione della rendita vitalizia al momento del pensionamento più le tasse.

Il TFR semplicemente garantisce il rendimento, cosa che i mercati non sono in grado di fare.

I fondi che operano attualmente in Italia non prevedono nessuna forma di garanzia di rendimento minimo. Il rischio finanziario è interamente a carico del lavoratore. Solo alcuni fondi aperti prevedono qualche forma di garanzia. Al momento attuale solo alcune compagnie di assicurazione hanno messo a punto degli strumenti finanziari nei quali esiste un beneficio garantito, ovvero un rendimento minimo assicurato dalla compagnia. Il problema è che le spese e le commissioni per questi strumenti sono enormemente superiori a quelle di qualunque altro strumento finanziario, e tali da dissuadere la maggior parte degli investitori.

Come per qualunque altro investimento finanziario, il rendimento atteso non è però il solo parametro da prendere in considerazione, esiste anche un altro elemento di valutazione ancora più importante nella scelta di un investimento finanziario: il rischio.

A parità di rendimento medio atteso un titolo è tanto più appetibile quanto minore è la sua volatilità, poiché tende ad avere lo stesso rendimento ma con un rischio minore. I titoli capaci di offrire rendimenti maggiori sono anche i più rischiosi. I rendimenti dei fondi pensione devono essere in grado non solo di avere un rendimento superiore a quello del TFR, ma di averlo talmente superiore da compensare anche il maggiore rischio dei mercati, o in altre parole, da compensare l'elevata volatilità dei mercati rispetto a quella (prossima a zero) del TFR, e talmente superiore da ripagare anche oneri e commissioni di competenza dei gestori finanziari.

COVIP, evidenzia nel sito che sino ad oggi, i rendimenti dei Fondi nati dalla L. 335/95 sono spesso stati



addirittura disastrosi e se quelli degli otto fondi chiusi già operativi, sono stati in genere inferiori al rendimento del TFR, le performance dei fondi pensione aperti sono costantemente peggiori.

E spesso questi dati non tengono neanche conto del fatto che dai rendimenti dei fondi pensione vanno decurtate tutte le commissioni a carico del sottoscrittore, gli oneri vari, i caricamenti delle polizze assicurative, ecc. che il sottoscrittore è tenuto a pagare indipendentemente dal risultato conseguito, anche in caso di forte perdita, e che non sono ovviamente presenti nel TFR.

Quanto sopra mi porta ora alla gestione della nostra Cassa previdenziale, ormai al suo 11° anno di operatività: i fondi pensione riguardano il secondo pilastro previdenziale per i lavoratori dipendenti, mentre la nostra riguarda il primo pilastro per liberi professionisti.

Mi sembra che possiamo considerarci soddisfatti osservando i risultati ottenuti in questi anni, sia in termini di rendimenti avuti nella gestione patrimoniale mobiliare che per quanto riguarda il contributo che viene rivalutato di anno in anno ad un tasso che è la media dei tassi di crescita del PIL degli ultimi cinque anni. Con costi di gestione molto contenuti, pari al 4% del contributo dovuto dagli iscritti.

Quale componente il comitato amministratore della Cassa Agrotecnici ho letto con piacere la relazione triennale del bilancio tecnico redatta dall'Attuario Dott. **M.G. Benedet**, prevista dalla L. 335/95 e licenziata dal Comitato amministratore il 29.01.09 per l'es-

me da parte del Ministero del Welfare.

La relazione, dopo un'ampia disamina, si conclude affermando che "con riferimento al periodo 2007-2036 emerge una situazione di avanzo tecnico pari in valore attuale alla data di bilancio a 6,7 milioni di euro e che i principali motivi che hanno determinato i rassicuranti risultati sono così riassumibili: il gettito di contribuzione integrativa, che serve ad assicurare il finanziamento delle spese di amministrazione della gestione si dimostra sempre di gran lunga superiore alle uscite per le stesse, determinando saldi positivi che alimentano le disponibilità e costituiscono ulteriori risorse utilizzabili per gli impieghi. Anche il quadro revisionale macroeconomico di riferimento risulta più favorevole del passato: si intende in particolare la previsione delle variazioni nominali del PIL cui è collegato l'adeguamento dei conti individuali, rispetto al 4,6% in precedenza ipotizzato. (...)".

I numeri dimostrano che la Cassa può vivere in tranquillità per trent'anni e che tendenzialmente anche lo sguardo al prossimo mezzo secolo non desta preoccupazioni per i conti: oltretutto i nostri previdenti hanno un'età media di 40, 7 anni e un'anzianità contributiva media di 7,9 anni e un solo pensionato: unica nota negativa: la percentuale di Colleghe è ferma al 13%!

*Agr. Dott. Alessandro Maraschi
Coordinatore Cassa Previdenza
Agrotecnici*



AVVISO PER I SOCI DELLA COOPERATIVA AGRIFUTURO

Nel mese di gennaio 2009 i Signori Soci della Cooperativa Agrifuturo, titolari di un libretto di prestito sociale, hanno ricevuto il loro estratto conto annuale relativo al pagamento degli interessi.

Si ricorda ai Signori Soci che gli interessi pagati e/o ricapitalizzati sono al netto di qualsiasi imposta e non debbono essere dichiarati nella denuncia dei redditi; i singoli estratti, inoltre, evidenziano per ciascuno con chiarezza i giorni di valuta, il tasso applicato, le ritenute di legge ed ogni altro elemento di trasparenza.

Nell'occasione preme evidenziare che, anche in momenti di eccezionale turbolenza dei mercati finanziari, la solidità della Cooperativa è eccellente e tale da consentire di riconoscere ai soci prestatori interessi di assoluto rilievo, in particolare per la fattispecie che consente la totale libertà di ritiro del prestito.

Attualmente i tassi di interesse che AGRIFUTURO riconosce sono i seguenti:

- **3,80%** sui libretti liberi;
- **4,80%** sui libretti privilegiati;
- **5,00%** sui libretti con vincolo triennale (*destinati a finanziare lo sviluppo pluriennale strategico dell'attività cooperativa*);

con un costo massimo di tenuta del libretto di soli 24,00 euro annui e nessuna altra spesa.

I buoni risultati ottenuti in questi anni e l'adozione di una politica di forti investimenti strategici consentono alla Cooperativa ed ai suoi soci di affrontare con ragionevole serenità il 2009 che, per l'economia nazionale ed internazionale, sembra presentarsi come il peggiore degli ultimi venti anni.

Nel 2008 oltre 150 tecnici, dipendenti e collaboratori hanno operato nelle diverse attività della Cooperativa ed in particolare nelle commesse conseguenti alle gare di appalto aggiudicate indette, fra l'altro, da AGEA-Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, dalla Regione Piemonte, da AVEPA-Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura, da diverse Amministrazioni provinciali nonché da imprese private.

IL PRESIDENTE
(Agr. Sergio Spada)

IL PRESENTE AVVISO NON RAPPRESENTA SOLLECITAZIONE PUBBLICA AL RISPARMIO
OD ALLA SOTTOSCRIZIONE AI PRODOTTI FINANZIARI

Rintracciabilità: l'impegno di domani

L'IMPORTANZA DELLA FIGURA PROFESSIONALE DELL'AGROTECNICO IN FATTO DI SICUREZZA ALIMENTARE

Quando parliamo di rintracciabilità alimentare facciamo necessariamente riferimento alla sicurezza alimentare. La sicurezza alimentare è la possibilità di garantire in modo costante e generalizzato alimenti che per quantità, qualità e varietà possano permettere alle persone una vita sana ed attiva. Essendo in Europa oramai soddisfatta l'esigenza dei fabbisogni si accentua l'attenzione sugli aspetti qualitativi. Questi ultimi caratterizzano l'attuale politica dell'Unione Europea.

A tal riguardo dobbiamo fare riferimento al Regolamento Europeo CE 178/2002 (*entrato in vigore l'1 gennaio 2005*), quindi richiamare la necessità di garantire un'efficace gestione di problematiche di sicurezza sugli alimenti, ossia la capacità di "rintracciare" tutti i lotti di materie prime e semilavorati utilizzati nella realizzazione dei prodotti, nonché la destinazione di ogni singolo lotto di prodotto finito.

Col passare del tempo sempre più stringenti prescrizioni legislative hanno generato la necessità di trovare un sistema in grado di garantire sicurezza e salubrità di prodotto, che deve riscontrarsi anche nella capacità di gestire eventuali problematiche sullo stesso, con rapidità, efficienza ed efficacia (*richiamo/ritiro dal mercato*). La rintracciabilità diventa quindi un fattore determinante per il mercato ma al contempo strategico e di garanzia per l'organizzazione che lo attua.

In quest'ottica, risulta fondamentale effettuare un'approfondita analisi dei processi aziendali, che abbia inizio con gestione dei fornitori ed approvvigionamenti, proseguendo poi con la gestione dei controlli in ingresso e stoccaggio prodotti, le attività di prelievo delle materie prime/semilavorati durante le diverse fasi di produzione, i controlli finali ed identificazione/etichetta-

tura dei prodotti finiti, terminando con lo stoccaggio degli stessi e la consegna ai clienti. Un'analisi che non può prescindere da un'elevata conoscenza del settore agroalimentare, dei processi di manipolazione prodotti, dei processi di produzione. Sulla base di quanto stabilito dalla suddetta normativa si pone il problema di applicare in modo non invasivo una serie di modifiche operative atte a soddisfare le richieste senza sconvolgere o appesantire in modo eccessivo l'operatività corrente delle Aziende alimentari, commerciali o con produzioni di piccola e media scala, caratterizzate da numerosi lotti di piccola dimensione.

In definitiva il regolamento (CE) n.

178/2002 stabilisce regole volte a rintracciare ogni prodotto alimentare, mangime, animale, e ogni ingrediente o sostanza atta a farne parte. In uno scenario così sensibile e complicato è necessario un coinvolgimento assai diretto con il tessuto aziendale produttivo. In un momento storico come questo, in cui l'importanza della qualità dei prodotti agroalimentari diventa sempre più rilevante, l'Agrotecnico rappresenta una delle migliori figure professionali adatte a svolgere questo compito così complesso e delicato.

Agr. Dott. Andrea Alteri



NUOVE OPPORTUNITÀ PER GLI AGROTECNICI MARCHIGIANI



Novità gli Agrotecnici della Regione Marche possono presentare oltre alle domande del PSR 2008/ 2013 anche le domande dell'OCM Vitivinicolo.

L'Agr. **Gabriele Santoro**, Presidente del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche, giovedì 22 gennaio 2009 ha firmato la convenzione con la Regione Marche riguardo

le domande e le pratiche dell'OCM Vitivinicolo. In questo modo si ampliano le possibilità di lavoro per i liberi professionisti Agrotecnici e Agrotecnici laureati delle Marche.

La data per la presentazione delle domande di sostegno alla ristrutturazione e riconversione vigneti per la campagna 2008/2009, previsto dal regolamento (CE) n. 479/2008, inizialmente fissata al 15 gennaio 2009 è stata prorogata al 10 febbraio 2009.

Si precisa che le domande di aiuto sono presentate ad AGEA (*Agenzia per le erogazioni in Agricoltura*), mediante apposito applicativo su portale SIAN e secondo le disposizioni della stessa AGEA.

Sul sito della Regione Marche all'indirizzo internet www.agri.marche.it, sezione "scadenze", è consultabile la normativa nazionale e regionale di riferimento.

ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO DEL COLLEGIO AGROTECNICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



Agr. Dott. Luca Snaidero, 45 anni, sposato, due figli, residente a Majano (UD). Laureato in Scienze della produzione animale presso l'università di Udine, componente del Consiglio fin dalla creazione dell'allora Collegio Provinciale degli Agrotecnici di Udine(1988) eletto per la prima volta quale presidente nel 1990 e ad oggi sempre riconfermato.

Si sono tenute le elezioni per il consiglio del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati del Friuli Venezia Giulia.

Alla chiusura delle urne risultano eletti i seguenti professionisti:

Presidente: Agr. Dott. **Luca Snaidero**

Segretario: Agr. **Dimitri Fabris**

Consiglieri:

Agr. **Piero Mantoani**

Agr. **Evaristo Comisso**

Agr. **Paolo Mariotti**

Agr. **Lucio De Eccher**

Agr. **Andrea Madinelli**

Per il Collegio dei Revisori dei Conti sono stati eletti i seguenti professionisti:

Presidente: Agr. **Andrea Biro Zoldan**

Agr. **Stefano Chiarandini**

Agr. **Daniele Sgubin**

Revisore supplente

Agr. Dott. **Marta Stefani**



CONGRATULAZIONI DOTTORESSA GIULIANO!!

Lo scorso 30 gennaio 2009 ha conseguito la Laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Messina, **Caterina Giuliano** con la tesi in Diritto Romano intitolata *"Auctoritas Patrum"*. La redazione de 'L'AGROTECNICO OGGI' unitamente al Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Catanzaro porgono alla neo Dottoressa e a suo padre, l'Agr. **Gregorio Giuliano** Presidente del Collegio locale, le più vive congratulazioni per il brillante risultato ottenuto, che corona il suo impegno e la perseveranza negli studi condotti.



ECCO LA NUOVA FORMAZIONE DEL CONSIGLIO DEL COLLEGIO AGROTECNICI DI SIRACUSA



L'Agr. Giuseppe Russo, Presidente del Collegio siracusano degli Agrotecnici

Eletti i nuovi componenti del consiglio del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati di Siracusa.

Presidente: Agr. **Giuseppe Russo**

Segretario: Agr. **Giuseppe Mizzi**

Consiglieri:

Agr. **Sebastiano Aglieco**

Agr. **Vincenzo Catinella**

Agr. **Salvatore Dimartino**

Agr. **Emanuele Leone**

Agr. **Maria Rosana**

Per il Collegio dei Revisori dei Conti sono stati eletti i seguenti professionisti:

Presidente: Agr. **Giovanni Cafeo**

Agr. **Paolo Gibilisco**

Agr. **Antonino Calabrò**

UN PREMIO PER GLI STUDENTI DELL'IPAA DI VIADANA

Premiate due classi dell'Istituto "San Giovanni Bosco", vincitrici di un concorso per ricerche riguardanti le bonifiche e l'irrigazione. L'Amministrazione comunale di San Benedetto Po (MN) ha voluto premiare gli studenti della classe II°AS dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente locale, sede coordinata dell'IPAA "San Giovanni Bosco" di Viadana, per un lavoro che ha per oggetto le bonifiche, i consorzi ed i sistemi di irrigazione, che è stato presentato in Sala consiliare. Erano presenti il Vice Sindaco di San Benedetto Po, Anna Ranieri, la Dirigente scolastica Giovanna di Re e il Direttore Massimo Perlangeli, la Presidente del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po, Ada Giorgi, l'Assessore all'Istruzione Ennio Spinardi, unitamente ad alcuni docenti della scuola, fra cui il Prof. Anselmo Perzi, coordinatore della ricerca. Per questo progetto, articolato e di elevata competenza, la classe ha ricevuto anche un riconoscimento regionale, partecipando al concorso letterario "L'acqua in Lombardia" promosso dall'URBIM (Unione Regionale Bonifiche Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari) del settore Agricoltura della Regione. Unanime l'elogio agli studenti da parte delle autorità presenti, per le competenze evidenziate che ha portato gli studenti a conoscere più da vicino il loro territorio e le soluzioni fornite per risolvere il problema della regolazione delle acque. Importante il secondo premio, conseguito dalla I° S dell'IPAA di San Benedetto Po da parte della Regione visto l'elevato numero dei partecipanti provenienti da tutte le Scuole agrarie del territorio. La classe ha presentato un lavoro di gruppo avente per oggetto il territorio di San Benedetto Po, che ha proposto un'originale lettura storico-fotografica dell'evoluzione della bonifica nell'Agro-mantovano. Il concorso è stato bandito dalla Direzione Generale Agricoltura della Lombardia e dall'URBIM.

Prof. Mentore Bertazzoni



C.A.A. CANAPA S.r.l.
Centro Autorizzato Nazionale Assistenza Produttori Agricoli S.r.l.
Via Rovigo n° 14
00161 ROMA
Telefono 06-44.16.181
Fax 06-44.16.18.33



Associazione ERACLE
Sede Nazionale
Via Pompeo Randi n° 1
47100 Forlì
Tel. 0543-72.08.84
Fax 0543-79.52.63

I TECNICI AGRICOLI PROFESSIONISTI AL SERVIZIO DELL'AGRICOLTURA

I Tecnici agricoli liberi professionisti (Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Dott. Agrari, Periti Agrari, laureati in scienze ambientali) integrati da altre specifiche professionalità (Consulenti del lavoro, Geometri, Dottori, Commercialisti, Revisori dei Conti, Ragionieri ed Esperti fiscali), riuniti nell'Associazione ERACLE, tramite il CAA-CANAPA, sono da diversi anni impegnati nell'assistenza tecnica indipendente ai produttori agricoli di tutta Italia.

Con la campagna 2009 ripartiranno le attività relative alla Domanda Unica ai PSR (Piani di Sviluppo Rurale) Regionali strutturali, alle Misure agroambientali, forestazione ed al settore vitivinicolo, con altrettante opportunità di sviluppo e reddito per le imprese agricole le quali, sempre più numerose, si rivolgono alla nostra rete periferica di uffici e professionisti.

Nel solo 2007 ben 30.000 produttori agricoli hanno scelto di servirsi, con soddisfazione, di uno sportello del CAA-CANAPA, frequentemente di un tecnico libero professionista di ERACLE; nel 2008 questo numero è ulteriormente cresciuto.

Siamo presenti in tutta Italia (con la sola eccezione della Regione Lombardia).

SE SEI UN PRODUTTORE AGRICOLO RIVOLGITI CON FIDUCIA
ALLE NOSTRE SEDI.

VISITA IL SITO INTERNET: WWW.ERACLE.BIZ

SE SEI UN TECNICO LIBERO PROFESSIONISTA UNISCITI A NOI

PER INFORMAZIONI SULL'APERTURA DI UNO SPORTELLO CAA CANAPA SRL

Dott. Agr. Marco Gianni
Ufficio: 0765/470000 – Cellulare: 347/3627460
E-mail: m.gianni@produttoriagricoli.it

PER LE ATTIVITA' COMPLEMENTARI

Agr. Arcangelo Petta
Ufficio: 0874/493599
E-mail: campobasso2@produttoriagricoli.it

Rag. Leonardo Conte
Cellulare: 335/5203770
E-mail: sangiorgio@produttoriagricoli.it



ISTITUTO AGRARIO, operativa la riorganizzazione

Servizi più diversificati per le aziende agricole trentine, offerta formativa più ampia e ricerca di base più specializzata

"Rivoluzione" strutturale a San Michele all'Adige. Dal primo gennaio è operativo il nuovo assetto organizzativo dell'Istituto Agrario approvato nell'ultima seduta dal consiglio di amministrazione.

"Un momento importante per la Fondazione/Istituto Agrario quello che prende avvio con il 1° gennaio 2009 -spiega il Presidente **Giovanni Gius-** per consentire al nuovo ente di affrontare i prossimi impegni in una veste rinnovata, non solo dal punto di vista giuridico-istituzionale, ma anche organizzativo ed operativo, al fine di sempre meglio corrispondere alle aspettative che il territorio e la società trentini pongono alla nostra attenzione".

In base al nuovo regolamento organizzativo i centri hanno ora una nuova denominazione e, in parte anche competenze nuove e diverse rispetto a prima. L'aspetto più evidente della ristrutturazione riguarda la separazione tra ricerca e sperimentazione.

Il "Centro Istruzione e Formazione" prende il posto del Centro scolastico, ma mantiene pressoché inalterata la propria struttura. Si occupa delle attività di istruzione e formazione nelle materie agrarie, agroalimentari, ambientali e forestali. Si compone di quattro aree formative che conducono a qualifiche, titoli e professionalità diverse: *istruzione secondaria tecnica, istruzione secondaria professionale, qualificazione professionale agricola, sezione istruzione post-secondaria e universitaria e convitto*. Al suo interno opera *Europe Direct- Carrefour Alpi*, che svolge attività di informazione sui programmi e le opportunità offerte dall'Unione Europea.

Tra gli obiettivi a medio termine rientra l'ampliamento dell'offerta formativa nei settori frutticoli, agroalimentare e forestale in relazione alla produzione di energie rinnovabili. In particolare, nell'ambito della formazione professionale, partirà a settembre il nuovo corso per operatore ortoflorovivaista, uno specialista tuttofare di orti, giardini e aree verdi.

Il "Centro Ricerca e Innovazione" è subentrato al Centro sperimentale allo scopo di svolgere attività di ricerca utilizzando gli approcci scientifici più avanzati, con l'obiettivo di valorizzare le produzioni agricole, la biodiversità, la salute umana e la qualità della vita. Si articola nelle aree *Agricoltura, Alimentazione e Ambiente*, composte da relativi programmi, attive rispettivamente nei settori della genomica e biologia vegetale, della qualità alimentare e nutrizione, dell'ambiente e delle risorse naturali. Il Centro ricerca e innovazione si propone di diventare un punto di riferimento nazionale ed uno dei centri leaders internazionali nei settori di riferimento, proponendosi anche come forza di attrazione per percorsi di dottorato. Per garantire ricadute sul territorio e contribuire allo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza, promuoverà l'attivazione di società consortili, *spin-off*, *spin-out* e convenzioni con soggetti imprenditoriali.

Tramite l'utilizzo degli approcci più avanzati del miglioramento genetico, il centro avrà come obiettivo prioritario la creazione di nuove varietà di vite, melo e piccoli frutti allo scopo di ridurre i costi di produzione, migliorare gli aspetti nutrizionali e salutistici del prodotto e garantire la sostenibilità

ambientale dell'agricoltura moderna. Svilupperà strumenti avanzati per lo studio della qualità organolettica e degli aspetti nutrizionali degli alimenti promuovendo lo sviluppo di tecnologie innovative per lo studio della tracciabilità delle filiere di produzione e per la garanzia della salubrità dei prodotti alimentari. Tramite approcci fortemente interdisciplinari studierà l'evoluzione e coesistenza dei principali ecosistemi presenti sul territorio, focalizzandosi sulla salvaguardia della biodiversità e lo sviluppo sostenibile. Particolare enfasi verrà posta sullo studio dei cambiamenti climatici e sul loro impatto sui principali ecosistemi terrestri ed acquatici e sulla salute umana.

Il "Centro Trasferimento Tecnologico" assorbe le competenze del Centro per l'Assistenza Tecnica e di una parte delle attività dell'ex Centro sperimentale. In questo modo si è voluto fondere la sperimentazione scientifica e tecnica con i servizi di consulenza alle aziende agricole operanti in Trentino. Lo scopo è favorire il trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione e consentire un ulteriore sviluppo economico della provincia di Trento: più nel dettaglio, sviluppare e migliorare il sistema agroforestale trentino attraverso la consulenza diretta alle imprese nelle attività produttive, tecniche ed economiche; diffondere la cultura della sostenibilità ambientale relativamente a tutte le attività produttive agricole; sostenere e promuovere azioni mirate al miglioramento e alla tutela ambientale del territorio.

Il Centro è costruito su due grandi aree: *Area consulenza e servizi per imprese (con le unità frutticoltura, viticoltura, sistema informativo geografico, qualità e sicurezza delle filiere agroalimentari, risorse foraggere e produzioni zootecniche, tecnologie per la frigoconservazione e il post-raccolta)* e *l'Area sperimentazione agraria, ambientale e forestale (con le unità laboratorio chimico e consulenza enologica, fitoiatria, sperimentazione agraria e agricoltura sostenibile, servizi ambientali e acquicoltura, biomasse ed energie rinnovabili, economia e territorio)*. Nell'architettura del Centro riceve un posto particolare il progetto speciale "Produzioni ortoflorofrutticole".

Accanto ai tre centri figurano il Servizio amministrativo, l'Azienda agricola e AQA Certificazioni. La Direzione generale si compone delle strutture di staff Qualità dei laboratori, Affari legali e sicurezza sul lavoro, Comunicazione e rapporti con l'esterno, Servizi informatici, Ufficio tecnico e Biblioteca.



LA TESSERA PROFESSIONALE DELL'AGROTECNICO

Vale anche come documento di identità



Ecco come si presenta la "Tessera Professionale", realizzata su un supporto ad alta resistenza, con dati e foto indelebilmente termografati; nel retro, una banda magnetica reca i dati identificativi del titolare.

Presentata per la prima volta al XIII Congresso Nazionale di Stresa, riscontrando subito il gradimento dei presenti, la TESSERA PROFESSIONALE è da tempo a disposizione di tutti gli iscritti nell'Albo degli Agronomi e degli Agronomi laureati.

In relazione alla indelebilità della foto e dei dati del titolare, impressi con processo termografico, essa è valida anche come documento d'identità personale.

Nel retro della Tessera, una banda magnetica contiene tutti i dati identificativi del titolare, che potrà così essere "riconosciuto" da specifici lettori magnetici.

Come si riceve la Tessera Professionale?

Il costo per il rilascio della Tessera Professionale è di 50,00 Euro e chi desidera riceverla deve compilare uno specifico "Modulo", che si può richiedere:

- Tramite posta cartacea al seguente indirizzo:
Collegio Nazionale degli Agronomi e degli Agronomi laureati
Ufficio di Presidenza Poste Succursale n.1
47100 FORLÌ FC
- Via Fax:
al numero 0543.795.263
- Via e-mail alla casella:
agrotecnici@agrotecnici.it

Nella richiesta bisogna semplicemente indicare che "SI DESIDERA L'INVIO DEL MODULO PER IL RILASCIO DELLA TESSERA PROFESSIONALE", specificando il proprio nome, cognome, indirizzo e numero telefonico. Si ricorda, infine, che nel sito internet www.agrotecnici.it, nella sezione "Novità", è possibile compilare uno specifico *form*, per richiedere in automatico la spedizione del modulo per il rilascio della Tessera.

Le convenzioni riservate ai Titolari di Tessera Professionale

Si ricorda che la Tessera Professionale, consente di accedere a specifiche convenzioni, che il Collegio Nazionale degli Agronomi e degli Agronomi laureati ha stipulato nel tempo con catene di abbigliamento, hotels, autonoleggi, etc.

L'elenco delle convenzioni, sarà inizialmente comunicato a ciascun titolare della Tessera Professionale, mentre in seguito, sarà sempre consultabile nel sito www.agrotecnici.it, all'interno di una specifica "Area Riservata" per i titolari, dove saranno indicate tutte le convenzioni man mano sottoscritte.

I NOSTRI PARTNERS (Convenzioni già operanti)

SCONTI E CONDIZIONI DI FAVORE PER I TITOLARI DI TESSERA PROFESSIONALE



BOSCOLO HOTELS

Prestigiosa catena alberghiera, con hotels nelle città italiane di Roma, Firenze, Venezia, Bologna, Treviso, Vicenza, Trento, Induno Olona (VA).



ZEFIRO

Milano. Situato nel quartiere universitario "Città Studi".



PRIM HOTEL

Bologna. A soli 10 km dalla zona Fiera.



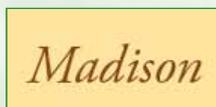
HOTEL IL SOLE

A Trebbio di Reno, Castelmaggiore (BO). Con possibilità di gustare l'eccellente cucina nel Ristorante "Il Sole" accanto all'albergo.



HOTEL EXECUTIVE

Nuovissimo e moderno Hotel a Forlì. A 400 mt. dall'Ufficio di Presidenza del Collegio Nazionale degli Agrotecnici di Forlì.



HOTEL MADISON

L'Hotel Madison è il luogo ideale sia per il viaggiatore d'affari che per il turista a Roma.



SHERATON GOLF PARCO de' MEDICI

L'unico resort di Roma, con palestre, piscine, campi da golf e Centro Congressi.



RESIDENCE HOTEL RECORD

Situato sul lungomare della Baia di S. Giuliano di Rimini con ingresso privato alla spiaggia.



HB BETTOIA HOTELS

Prestigiosa catena alberghiera con tre Hotel accanto alla Stazione ferroviaria di Roma Termini.



NAXOS HOTEL - GIARDINO DEI GRECI

A Giardini Naxos (ME), un hotel di charme, inaugurato nel 2004, in uno scenario affascinante: la baia di Capotaormina.



HOTEL INTERPORTO

Di recente costruzione, è situato in posizione strategica all'uscita Interporto SITO della Tangenziale Sud di Torino.



ZANHOTEL

Cinque Hotel di prestigio, di cui quattro in Centro a Bologna ed uno nella vicina Bentivoglio.



BALDISSERRI HOTELS FORLÌ

In posizione strategica, a pochi metri dall'uscita del casello autostradale A14.

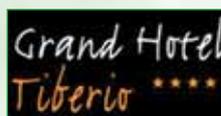
A soli 55 km da Bologna con uscita diretta in fiera.

Per informazioni visitare il sito www.baldisserrihotels.it.



HOTEL GALLES

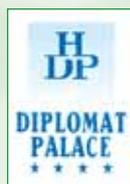
A Roma. Fornito di una piccola ma funzionale sala riunioni arredata in stile inglese.



GRAND HOTEL TIBERIO

Roma. A 10 minuti di distanza dai Musei Vaticani e dalla spettacolare Basilica di San Pietro.

Per info: www.ghtiberio.com



HOTEL DIPLOMAT PALACE

Situato nel viale principale di Rimini, è un Hotel di prima categoria..



AMBASCIATORI

Albergo a 4 stelle immerso tra il verde delle colline toscane, a Chianciano Terme (SI).



TIZIANO

Prestigioso Hotel situato nel centralissimo Corso Vittorio Emanuele, in pieno Centro a Roma, a pochi metri da Via Arenula ed anche dall'ufficio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.



HOTEL PRINCE GALLES

L'ospitalità e l'eleganza dell'Hotel Galles, a pochi minuti dal Centro Storico e da Via Veneto a Roma.



BEST WESTERN VILLA PIGNA

Nuovo hotel situato alle porte di Ascoli Piceno a pochi minuti dal centro storico medievale.

AGENZIE VIAGGI



L'Organizzazione Vacanze CITA, che ha sede a Roma, è presente sul mercato turistico da oltre 20 anni ed è da sempre attenta alle esigenze dei clienti. L'esperienza di tanti anni fa di quest'agenzia un partner fidato per molte associazioni e ditte in tutta Italia. A tutti i soci del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, Vacanze CITA offre sconti per il disbrigo di pratiche riservate per Tour Operator Valtur e la Compagnia di navigazione MSC Crociere. Per maggiori informazioni, visitate il sito internet www.agrotecnici.it, nell'area riservata alle convenzioni.

ISTITUTI DI CREDITO



Primario istituto di credito nazionale, con sportelli nelle principali città italiane, ha un fruttuoso rapporto convenzionale con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati da molti anni; la Convenzione è tra le migliori del mercato ed il Collegio Nazionale ne sorveglia costantemente l'applicazione, intervenendo a raccogliere tutte le situazioni anomale di cui venga a conoscenza. Per aderire alla convenzione è sufficiente essere iscritti nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Il testo completo dell'articolo e della condizione è pubblicato nel sito www.agrotecnici.it e comunque disponibile presso ciascun Collegio provinciale degli Agrotecnici.

ASSISTENZA AMMINISTRATIVA

M e C Consulting snc. È una società che si occupa di fornire assistenza in campo amministrativo e fiscale, nonché nella ricerca di finanziamenti personali e di mutui. A tutti coloro che presenteranno o indicheranno la Tessera Professionale di Agrotecnico, sarà applicato uno sconto del 15% su tutte le tariffe (al netto dell'IVA). Fra i servizi forniti, in particolare, si ricorda: la gestione e consulenza contabile, la predisposizione del modello UNICO, le dichiarazioni ICI, ecc.

CAR RENTAL

EUROPCAR

Europcar, leader nei servizi di noleggio a breve e medio termine di auto e furgoni, con e senza autista, offre agli Agrotecnici titolari di tessera professionale un ampio ventaglio di prodotti e servizi.

I titolari di Tessera Professionale Agrotecnici, all'atto della prenotazione, debbono comunicare il numero di contract che li identifica.

COMPAGNIE ASSICURATIVE



AEC MASTER BROKER Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, dopo una approfondita ricerca di mercato tra le maggiori compagnie italiane ed internazionali ha concluso una Convenzione che permette a tutti gli Agrotecnici liberi professionisti iscritti nell'Albo professionale di stipulare a condizioni di favore una copertura assicurativa di Responsabilità Professionale con i Lloyd's di Londra.

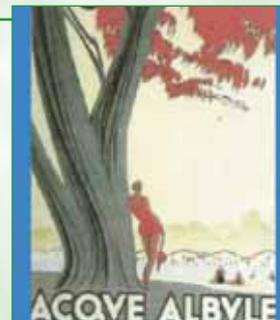
La polizza Lloyd's - CNAL è formulata con lo schema di tipo "All Risks", già collaudato con altre importanti associazioni del settore (OICE, SNILPI-InarSind, FederGeometri, Consiglio

Nazionale Geologi, ecc), secondo il quale tutte le tipologie di sinistro sono comprese salvo quelle esplicitamente escluse, e prevede, a differenza delle polizze normalmente reperibili sul mercato, anche la garanzia dei danni "patrimoniali o indiretti". Infine la garanzia è prestata per tutte le attività rientranti nelle competenze professionali, senza quei riferimenti a leggi e regolamenti che (normalmente richiamati sui testi italiani) modificandosi e aggiornandosi continuamente, possono fornire una copertura incompleta ovvero motivo di contenzioso.

Per informazioni AEC MASTER BROKER - Piazza delle Muse 7 - 00197 Roma - 199.199.626 - info@aecbroker.it

STABILIMENTI TERMALI

Tivoli Terme (Roma). Acque Albule Spa opera da anni nell'ambito del settore termale e del benessere della persona. Gli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati potranno usufruire di 'benefit' creati dall'azienda termale da poter utilizzare a condizione agevolate. Gli Agrotecnici potranno usufruire insieme ai componenti delle proprie famiglie, presso gli stabilimenti termali di Acque Albule di varie scoutistiche per l'accesso al parco piscine, al reparto estetico, di massoterapia e centro benessere. Inoltre, sono a disposizione sconti anche per i reparti termali ed i servizi alberghieri. Per maggiori informazioni visitare la parte del sito www.agrotecnici.it dedicata alle convenzioni per i possessori di Tessera Professionale o il sito internet www.termediroma.org.



ABBIGLIAMENTO

4000mq tagliare forti
ogni giorno collezione nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati
OMAGGIO con la prima richiesta
Lo stile italiano del vestire al prezzo minimo garantito in tutta Italia
uomo - donna - bambino
abbigliamento - cerimonia - corredo
calzature - valigeria - accessori - biancheria
new VISA
DIFFUSIONE MODA
ingresso riservato agli iscritti collegio nazionale degli AGROTECNICI e degli AGROTECNICI LAUREATI
ROMA: Via Cassina Nova, 14/10 - Tel. 06.8750223 - (Prenotazioni-Clienti)
OSTIA: Via Cardinal Gibellini, 12 - Tel. 06.9623866 - (Prenotazioni-Clienti)
NORCIA: Via Tiberina, 10/10A - Tel. 0744.211480 - (Clienti - Servizi Marketing)
MILANO: Viale E. Jenner, 23 - Tel. 02.8031980 - (Stazione Lancetti)

VISA diffusione moda

Catena di magazzini con prezzi da ingrosso, con abbigliamento di marca ed accesso riservato solo ai soggetti in possesso di una speciale tessera (che viene rilasciata gratuitamente ai titolari di Tessera professionale degli Agrotecnici). I magazzini attualmente aperti sono a Milano ed a Roma.

GRUPPO CLARK

Il Gruppo Clark, opera da più di trent'anni nel settore dell'abbigliamento, ed è oggi una delle più importanti ed apprezzate strutture commerciali sul territorio di Roma e Lazio. Nel suo punto vendita romano si troveranno le più prestigiose firme della moda italiana ed internazionale per uomo, donna e bambino. Gruppo Clark riserva Agli iscritti all'Albo professionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati possessori di tessera professionale, speciali sconti sui suoi articoli. Per maggiori informazioni, visita l'area riservata sul sito www.agrotecnici.it.

Sergio Marini

continua a guidare la Coldiretti

CONFERMATO A CAPO DELLA MAGGIORE ORGANIZZAZIONE AGRICOLA ITALIANA

Sarà Sergio Marini, umbro, 44 anni, a guidare per i prossimi quattro anni la Coldiretti che con un milione e mezzo di associati è la maggiore organizzazione agricola in Italia e in Europa. Lo ha stabilito l'Assemblea elettiva dei delegati giunti a Roma dalle campagne di tutte le regioni italiane, che lo ha eletto con il 99% dei voti a scrutinio segreto. L'Assemblea ha eletto anche la nuova Giunta che risulta composta da **Nino Andena**, Vicepresidente; **Massimo Gargano**, Vicepresidente; **Gennaro Masiello**, Vicepresidente; **Mauro Tonello**, Vicepresidente; **Tulio Marcelli**, **Giorgio Piazza**, **Pietro Salcuni**, **Marco Antonio Scalas**.

"Incoraggiare i giovani a diventare agricoltori", "sostenere l'agricoltura locale" e "promuovere sistemi agroalimentari regionali", assicurare "trasparenza sui prezzi", "promuovere le energie rinnovabili" e "sostenere microprogetti nelle campagne", "estendere l'obbligo di indicare l'origine degli alimenti in etichetta per consentire di distinguere il proprio prodotto da quello importato".

E ancora *"assicurare la copertura della banda larga nelle aree rurali", "migliorare le infrastrutture nelle campagne" e "strade, strutture idrauliche"*. Sono le testuali parole estratte dal programma del neo Presidente degli Stati Uniti **Barack Obama** pubblicato sul sito della Casa Bianca e lette dal Presidente della Coldiretti Sergio Marini nel corso del suo intervento in Assemblea per sottolineare come questo sia *"il modo con cui gli Stati Uniti pensano di superare la profonda crisi economica delle famiglie americane e di dare prospettive agli agricoltori"*.

"Il modello agricolo per cui noi ci battiamo da anni è, dunque -ha precisato Marini- la ricetta messa in campo dal governo della più grande democra-



Sergio Marini, confermato alla guida nazionale della Coldiretti.

zia e potenza economica del Mondo. Ecco, mi piacerebbe dire, con un pizzico di orgoglio Italiano, che questa volta siamo arrivati prima noi, ma non è naturalmente questo il punto. Il punto è che questo programma rappresenta una prova, diretta e difficilmente discutibile, che ciò che noi proponiamo è un modello per il mondo del terzo millennio e guarda ben oltre i nostri seppur legittimi confini di interesse. Deve essere chiaro a tutti che -in questa fase difficile per il Paese- noi scegliamo di investire. Questo è il messaggio che ci sentiamo di inviare e l'impegno che ci sentiamo di prendere con il Presidente del Consiglio, con il nostro Ministro dell'Agricoltura, con il Governo intero, con il Parlamento e con le forze politiche".

Marini si è ampiamente soffermato sulle attuali difficoltà dell'agricoltura che non dipendono dalla crisi economica in atto. Nei primi dieci mesi del 2008, le esportazioni dell'agroalimentare italiano sono quelle con un segno positivo più alto e i consumi alimentari interni, a diffe-

renza di altri settori, sono gli unici che complessivamente abbiano retto.

"I prodotti alimentari continuano ad essere acquistati e ben pagati dai consumatori. Eppure -ha rilevato Marini- i prezzi dei nostri cereali, del nostro olio, della nostra carne e del nostro latte, della nostra ortofrutta e del nostro florovivaismo, del nostro vino e dei nostri formaggi non sono troppo bassi per la congiuntura economica avversa. Solo 17 centesimi sui 100 spesi dai consumatori, rimangono nelle tasche degli agricoltori. Alcuni anni fa erano 25. Se non si introducono elementi radicali che invertano le ragioni di scambio, ci sono tutte le premesse perché questo 'valore' scenda ulteriormente. Qui non c'entra né la crisi mondiale né altro, si tratta semplicemente -ha denunciato il Presidente della Coldiretti- di una prolungata rapina".

Ma vi sono infatti le condizioni obiettive per creare una filiera tutta agricola e tutta italiana. Una filiera più "trasparente" perché firmata, più "onesta" perché agricola e più

“pulità” perché italiana.

“Una filiera -ha aggiunto Marini- che ha le sembianze e ‘la firma’ degli agricoltori e degli allevatori italiani. Una filiera che possiede una sua ‘massa critica’, spostando l’ombrello di garanzia dal singolo prodotto di ogni parte del mondo alla totalità del cibo dei soli territori Italiani. Una filiera che trasferisca direttamente al consumatore italiano e del mondo, valori di genuinità, sicurezza, territorialità, distintività che sono propri della nostra produzione”.

E su questa strada si muoverà la Coldiretti di Sergio Marini nei prossimi mesi. Innanzitutto si dovranno riorganizzare le filiere agroalimentari del nostro Paese, con un forte investimento su Consorzi agrari e cooperative, con una attenzione particolare alle aree del Sud e a quelle meno organizzate del Paese, questa fase sarà il perno sul quale ruoterà la nuova filiera tutta agricola, tutta italiana e firmata dagli agricoltori.

Il prossimo 20 Marzo Coldiretti riunirà a Roma al Palalottomatica tutta la dirigenza delle cooperative aderenti a Coopcoldiretti, dei Consorzi agrari di Assocap, dell’associazione I mercati di Campagna amica e presenterà il progetto operativo per la nuova rappresentanza di filiera e per più concorrenza nell’agroalimentare.

Poi occorrerà moltiplicare il numero di mercati di “Campagna amica”

(la Fondazione che rappresenta un prezioso ed efficace strumento di intervento per valorizzare i molti interessi che legano i produttori agricoli con i consumatori e i cittadini comuni) in ogni sede e luogo ove ciò sarà possibile, proprio per aggiungere concorrenza ad un sistema ingessato da anni. I mercati di Campagna amica non solo sono una occasione di mercato per tante nostre imprese, ma anche e soprattutto un modo per far conoscere, apprezzare e riconoscere, al mondo, l’agricoltura Italiana e le sue distintività, sono il miglior veicolo promozionale per il Made in Italy e per il marchio che lo contraddistinguerà. Un investimento nel futuro per tutti, dunque, soprattutto per chi opera nella cosiddetta filiera lunga che ne dovrà essere il primo sostenitore e promotore.

L’obbiettivo è di far nascere i primi 1.000 mercati di Campagna Amica nei prossimi mesi. E a tale proposito, in occasione dell’Assemblea elettiva, la Coldiretti aprirà il primo mercato degli agricoltori nel centro dell’antica Roma. Nel cortile di Palazzo Rospigliosi, sede storica dell’Organizzazione, gli agricoltori hanno venduto ai prezzi pagati alla produzione che sono vantaggiosissimi per i consumatori: praticamente tutta l’ortofrutta ad un euro al chilo con prodotti ancora più convenienti come i kiwi e le carote offerti a 2 euro per 3 chili o le patate a 2 euro

per 5 chili, valori dimezzati rispetto alla media.

Un esempio dei tanti “mercati di campagna” amica già operativi con successo sul territorio (www.campagnamica.it) che la Coldiretti punta a moltiplicare per sostenere il progetto per “Una filiera tutta italiana e tutta agricola”.

“Ma la strategia della Coldiretti punta anche ad aprire un confronto di pari dignità con la distribuzione in Italia e all’estero per ragionare su un modo diverso di trattare il “vero Made in Italy” alimentare. E infine, si dovrà prestare la massima attenzione a quei percorsi di accompagnamento richiesti alla politica, sia rispetto ai grandi temi: i contenuti del prossimo G8, i temi relativi a controlli ed etichettatura, la discussione del bilancio UE; sia rispetto alle questioni che hanno oggi assunto una valenza emergenziale, e sulle quali -ha concluso Sergio Marini- aspettiamo un intervento rapido di Governo e Parlamento: il rifinanziamento del fondo di solidarietà, la fiscalizzazione dei contributi agricoli, l’Ici sui fabbricati rurali, le azioni per fronteggiare le crisi di mercato”.

Ufficio stampa Coldiretti



Approvato il Decreto definitivo sulle quote latte

IL MINISTRO AL MIPAAF LUCA ZAIA SPIEGA
QUALE SARÀ IL FUTURO DEGLI ALLEVATORI ITALIANI

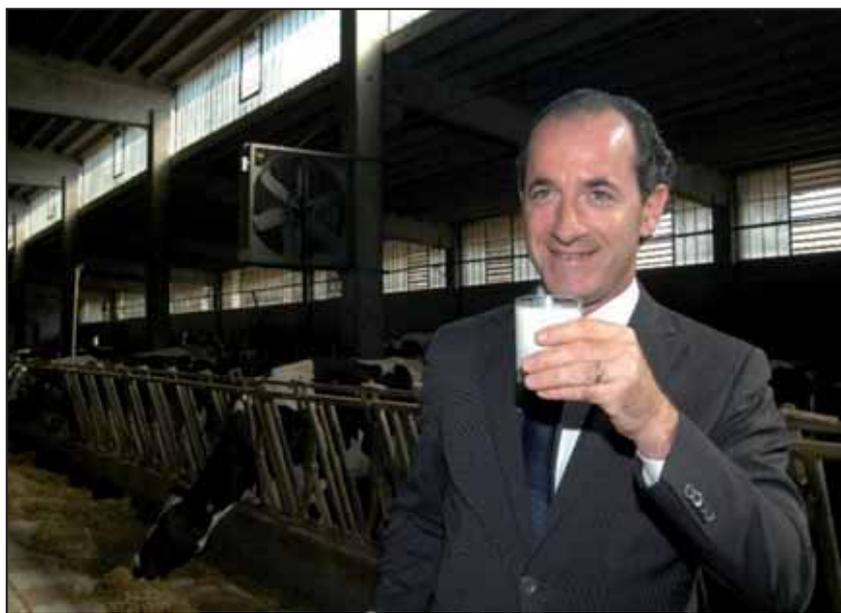
Il decreto sulle quote latte, presentato dal Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, On. Luca Zaia e approvato dal Consiglio dei Ministri il 30 gennaio scorso, fissa i criteri per la distribuzione delle quote e per la rateizzazione delle multe dovute allo splafonamento della produzione.

Questo è un decreto che, accogliendo le istanze di tutti, non prevede un aumento di produzione, che resterà quindi sui 10 milioni e 800 mila tonnellate. Inoltre punta a chiudere definitivamente i contenziosi senza sanatorie. Esso ci permette di guardare al futuro con delle nuove prospettive. Con il decreto distribuiamo la quota ai produttori della quota B tagliata, agli splafonatori e agli affittuari: quote che distribuiamo per regolarizzare le produzioni di latte che erano già sul mercato. Alcune si compensavano, altre no. Con questo decreto gli 'splafonatori' non avranno alcuna sanatoria. E questa è la prima volta che non si fa una sanatoria, anche rispetto al 2003. Perché allora si fece una rateizzazione a 14 anni, alla quale aderirono 15.000 aziende con multe, ma senza interessi.

Signor Ministro, nel commentare l'aumento di quote ottenuto a Bruxelles, lei ha detto che si tratta della soluzione di un problema che permette allo Stato un risparmio annuo di circa 160 milioni di euro. In realtà questi soldi dovrebbero essere a carico di alcuni singoli produttori che non stanno alle regole. Non pensa che lo Stato non debba abdicare al ruolo di esattore che gli compete?

"Lo Stato, infatti, ha un ruolo attivo: il decreto prevede un incasso con rateizzazione della multa di 1 miliardo e 671 milioni di euro, con interessi che possono arrivare oltre il 6%. Si tratta quindi di una misura totalmente onerosa, non una sanatoria".

Occorre fare in modo che l'au-



Il Ministro alle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Luca Zaia in visita in una stalla di vacche da latte Frisone.

mento di quote non si trasformi in un boomerang sul piano commerciale. In questo senso la loro distribuzione è un passaggio fondamentale. Come si possono fare le assegnazioni senza aumentare la produzione?

"Si fa come indicato dal decreto, che prevede assegnazioni per tutte le categorie produttive che sono attive sul mercato. Mi riferisco agli oltre 4000 produttori della quota B, agli affittuari e, ovviamente, agli splafonatori. Tutti produttori in assenza di quota. Quindi neanche un litro di latte in più!"

Nel suo ultimo intervento in Fiera a Cremona, lo scorso ottobre, aveva raccolto applausi annunciando il rispetto della legalità e della 119 per la distribuzione dei maggiori quantitativi concessi in anticipo all'Italia. Il decreto non va in questa direzione. Che cosa le ha fatto cambiare idea?

"Non è così. La 119 non viene modificata: il decreto apre solo una finestra per la distribuzione delle 840.000 ton-

nellate di latte. Inoltre, rispetta la legalità perché per la prima volta nella storia dell'agricoltura italiana si paga e non c'è sanatoria. Anche la rateizzazione del 2003 prevedeva interessi legali pari a zero. Va precisato infine che la 119 resterà in piedi anche per il futuro".

Le organizzazioni agricole lombarde le avevano fatto avere le loro proposte sull'assegnazione delle quote. Non le ha ritenute valide?

"Assolutamente sì. Ho ascoltato tutti gli interlocutori del comparto, che hanno presentato istanze, e posso dire che le loro proposte sono state quasi tutte accolte, tranne quella sulla rinuncia dei contenziosi".

Porre adesso dei correttivi è più difficile e potrebbe, nel corso del dibattito in aula, snaturare la 119. Non crede che una maggiore concertazione e comunicazione con le rappresentanze del mondo agricolo avrebbero consentito di migliorare alcuni aspetti del

decreto?

“Ho incontrato decine di volte i rappresentanti del mondo agricolo. Non ultimo il presidente Antonio Piva”.

La stessa posizione critica tenuta da Confagricoltura sul rispetto della 119 era stata avanzata dagli assessori delle maggiori regioni del Nord. Ha concordato con loro alcuni passaggi e contenuti fondamentali del decreto?

“Ho incontrato alcuni assessori, quelli delle Regioni più rappresentative, per lo meno. Riguardo al documento lombardo, posso riferire che ho incontrato l'assessore Luca Ferrazzi: l'unico aspetto non accolto è stato quello della rinuncia ai contenziosi. Vorrei ricordare che applicare la 119 per l'assegnazione di quote avrebbe significato dare origine a nuova mungitura, perché in alcuni casi si sarebbero date quote a categorie che oggi non producono latte. Ricordo, poi, che, come previsto dalla legge, le Regioni avranno modo, inoltre, di dire la loro in Conferenza Stato-Regioni”.

Il portavoce della Commissaria europea ha detto che al decreto non è stata data l'approvazione preventiva e ha espresso preoccupazioni. Non teme un giudizio negativo di Bruxelles?

“Ho il massimo rispetto per Bruxelles, e faccio tesoro del buon rapporto che ho con Mariann Fischer Boel, che considero persona seria e interlocutore affidabile”.

Tra i punti nevralgici c'è la rinuncia ai contenziosi. Era uno dei punti fermi chiesti dagli allevatori. Sarebbe stata una garanzia per tutti. Perché non ne ha tenuto conto?

“Innanzitutto, la multa di 1 miliardo 671 milioni ancora da incassare è spalmata su oltre 8400 aziende, di cui 4.264 ancora in produzione. In ogni caso, 900 milioni sono già esigibili, gli altri no. Mi preme poi ricordare che tuttora sussistono due sentenze della Corte costituzionale in base alle quali la rinuncia ai contenziosi, in un provvedimento che non è una sanatoria e non fa nessuno sconto, sarebbe incostituzionale”.

Anche l'adesione alla rateizzazione promulgata dall'allora ministro Alemanno prevedeva la rinuncia ai contenziosi. Perché allora sì e adesso no? Che cosa è cambiato?

“Quella rateizzazione non ha nulla a che vedere con questa: in quella del 2003 si rateizzava a interessi zero, quindi rientrava palesemente negli aiuti di Stato. Certo, la richiesta della rinuncia ai contenziosi è comprensibile. Ma il fatto che questa norma sia ancora in piedi non vuol dire che non sia



incostituzionale, solo perché nessuno l'ha ancora impugnata. Oggi c'è un nuovo sistema di rateizzazione. E si tratta di una rateizzazione vera, perché onerosa: gli interessi infatti, come già detto, sono oltre il 6%”.

L'adesione alla rateizzazione avverrebbe da dicembre 2009, ma il rilascio delle quote aggiuntive è previsto dal prossimo aprile. Non sarebbe meglio che l'assegnazione delle quote fosse contestuale sia alla rinuncia ai contenziosi che alla adesione alla rateizzazione?

“Come sanno bene gli allevatori, la distribuzione immediata delle quote avviene per motivi oggettivi, perché ogni anno la campagna inizia il 1° aprile. Avendo chiuso il negoziato comunitario troppo tardi quest'anno, dobbiamo innanzitutto distribuire le quote. Dunque, non è vero che l'adesione alla rateizzazione avviene a fine anno: dal 1° aprile c'è infatti una intenzione a mettersi in regola entro 60 giorni. È vero invece che la prima rata - come è scritto nel decreto - si dovrà pagare entro il 31 dicembre. Desidero ricordare inoltre che chi non sottoscriverà la rateizzazione o non pagherà anche solo una rata, dalla prossima campagna 2010/2011 non potrà più compensare e pagherà un superprelievo aumentato del 150%. Di fatto, viene espulso dal sistema”.

Siamo coscienti che l'anticipo delle quote ottenute serve per risolvere un problema di poche centinaia di aziende (poco meno di 2.000). Ma occorre avere rispetto anche di coloro che con sacrificio hanno osservato le regole. Dal decreto questo rispetto non appare...

“Non è vero. Se si legge con attenzione il decreto, si noterà che sono interessate tre categorie: i produttori della quota

B, gli splafonatori e gli affittuari. Basta fare un rapido calcolo per rendersi conto che le 840.000 tonnellate saranno distribuite e spalmate tra almeno 17.000 aziende agricole, su 40.000 in produzione. Non si tratta quindi di 'pochi intimi', ma di una fetta consistente del comparto”.

Oltre il 95% degli allevatori ha sempre rispettato la legge, comprando e affittando quote. Con il decreto si vanno a sanare situazioni al limite della legalità che riguardano meno del 5% degli allevatori. Le sembra equo?

“Con questo decreto non si sana proprio nulla, perché si chiede di pagare una multa con interessi di oltre il 6%. Questa è la grande differenza rispetto alla precedente rateizzazione: nel 2003 non si pagavano interessi e i produttori compravano le quote; oggi si pagano gli interessi e non si paga la quota. Ma gli interessi che vengono versati, sarebbero equivalenti - nei soli 14 anni - all'acquisto, a prezzi del 2003, di almeno due volte e mezzo la quota”.

Come si sentirebbe se fosse un allevatore che sta pagando un mutuo per l'acquisto di quote per due milioni di euro e in più una rata per splafonamenti di 20.000 euro l'anno per quattordici anni ed il suo vicino, producendo senza quote, avesse aumentato la mandria, oppure avesse comprato della terra?

“È chiaro che il primo allevatore cui si fa riferimento deve essere aiutato. Però voglio anche ricordare che se questo allevatore, invece di rateizzare nel 2003, rateizzasse oggi pagherebbe 120.000 euro di interessi l'anno, una cifra di gran lunga superiore, riportata sui 14 anni, a quella che venne fissata allora per acquistare la quota”.

Lo Stato non dovrebbe difendere

la legalità?

“Assolutamente sì, lo Stato deve essere il garante della legalità. E infatti nel decreto c'è scritto che la distribuzione delle quote avverrà al netto delle quote vendute, per cui se uno produce 100 e ha venduto 100 riceverà zero”.

Non le sembra che il provvedimento adottato vada a premiare troppo gli 'splafonatori' di professione, che sono 1.500, rispetto ai 40.000 onesti?

“Precisiamo: gli splafonatori sono 4.264, non 1.500. E la produzione di latte non coperta da quote è attualmente pari a 468.000 tonnellate. Dai dati in nostro possesso, molto probabilmente non verrà distribuita tutta la quota, ma un ammontare di gran lunga inferiore. Non si intende certo premiare nessuno visto che, come già ricordato, si applicherà una rateizza-

zione con un interesse del 6% e oltre. Sfido chiunque a dire che chi ha rateizzato nel 2003 vorrebbe passare alla rateizzazione attuale”.

Con l'assegnazione, sembra che lei abbia voluto accontentare un po' tutti (quota B tagliata e affitti). Lei ha parlato di 17.000 produttori. Ma viste le condizioni di mercato, non sarebbe stato meglio avere un atteggiamento più prudente? Ad esempio, non prevedere l'assegnazione di tutto il pacchetto quote?

“Questa proposta mi giunge nuova. Il problema comunque noi lo abbiamo affrontato: mantenere in riserva nazionale le 840.000 tonnellate. Dalle proiezioni che abbiamo, mantenere una riserva nazionale significherebbe stimolare l'aumento di produzione, perché tutti i produttori - e lo abbiamo già

visto in passato, tenderebbero a produrre di più, pensando che in un modo o nell'altro potranno compensare. Invece il nostro obiettivo -e quello di questo decreto- è di non aumentare la produzione e regolarizzare le posizioni più difficili. Penso che i produttori di quota B e gli affittuari abbiano il diritto di avere una produzione riconosciuta”.

Considera questo decreto inviolabile, o è modificabile?

“Il decreto è una soluzione che garantisce i principi che lo ispirano e di cui ho parlato. Per noi resta fondamentale l'opera del Parlamento, che è e resta sovrano”.

Perché nella assegnazione della cosiddetta quota B tagliata si è limitato ad indicare quella prodotta nella campagna 2007/08? Se si tratta di una opera riparatrice

PIOGGIA DI CRITICHE SUL DECRETO

Con la pubblicazione del Decreto sulle quote latte sulla Gazzetta Ufficiale, molte delle aspettative delle Associazioni agricole sono state deluse.

Molte le critiche sull'operato del Ministro al MIPAAF Luca Zaia e anche se improntate alla prudenza, le intenzioni sono molteplici, ma tutte volte a richiedere di cambiare alcuni punti del decreto.

A conclusione dell'incontro con i dirigenti della Col diretti hanno convocato a Palazzo Rospigliosi per discutere sul decreto delle quote latte, l'Associazione agricola ha individuato le richieste di modifiche da sostenere in sede di conversione parlamentare del decreto legge del Ministro Zaia, di cui è iniziato l'esame al Senato. Tra le misure segnalate dalla Coldiretti ci sono lo stanziamento di risorse adeguate da destinare al fondo, già previsto nel decreto, che dovrà essere utilizzato prioritariamente in favore dei produttori che nel corso degli anni hanno acquistato quote, un diverso posizionamento degli affittuari nella priorità delle attribuzioni di nuove quote e l'eliminazione del 5% quale soglia per l'assegnazione.

Inoltre sono stati individuati alcuni ulteriori vincoli da inserire nella procedura di regolarizzazione delle multe pregresse con l'obiettivo di prevenire comportamenti tesi ad aggirare o eludere le disposizioni del provvedimento “ricorrendo a vecchie e nuove furbizie”.

Anche il Presidente della CIA (Confederazione Italiana Agricoltori) Giuseppe Politi esprime un giudizio fortemente negativo sul provvedimento del Ministro Zaia. Non rispettato l'impegno per il Fondo per le aziende che hanno investito per l'acquisto di quote.

“Abbiamo chiesto incontri immediati a tutti i gruppi parlamentari per illustrare le nostre proposte -ha detto Politi - Senza correzioni, si prospetta un futuro molto difficile per il settore”.

Sul piano della mobilitazione a livello locale, Confagricoltura promuoverà una serie di iniziative volte a sensibilizzare i parlamentari del territorio sulle proposte di modifica del decreto auspicate. Allo stesso tempo, nel corso dei lavori parlamentari, registrerà il grado di accoglimento e deciderà, di conseguenza, le possibili azioni di confronto e di contrasto, qualora le norme non corrispondessero agli interessi degli allevatori associati.





non sarebbe stato meglio assegnare tutta quella tagliata?

“Perché dobbiamo occuparci delle produzioni attuali. L'istanza che mi è stata presentata da tutti gli interlocutori, non ultimi i rappresentanti della Confagricoltura è questa: se si distribuiscono quote si diano solo per il latte che effettivamente è in commercio”.

Non a caso le organizzazioni agricole hanno sempre invitato gli associati a contenerne la produzione e spesso anche a non produrre la quota B.

“Questo non fa che suffragare quello che ho appena detto. Abbiamo contratti del latte che chiudono a 30-31 centesimi: non ci possiamo certo permettere aumenti di produzione. Ed è uno scenario condiviso a livello di Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura dei 27 Paesi Ue. Noi possiamo chiudere definitivamente questa questione con la distribuzione; poi, il Parlamento sarà sovrano”.

Gli acquisti e gli affitti di quote sono costati, a livello nazionale, circa un miliardo e trecento milioni di euro. Lei ha previsto un accantonamento massimo di 500 milioni di euro. Come pensa di fare tornare i conti?

“Non facciamo confusione: abbiamo previsto un Fondo che sarà incrementato proprio con gli interessi pagati tramite la rateizzazione dagli splafonatori, e che quindi andrà a favore di altri. Penso sia un atto di altissima civiltà e forse anche, se vogliamo dirlo, di disparità di trattamento, se partiamo dal presupposto che gli interessi per le multe sono salati. Se i rateizzati del 2003 si sono indebitati per comprarsi la quota, quelli del 2009 si indebitano per pagare gli interessi”.

Il fondo di sostegno alla zootecnia dovrebbe essere costituito con i proventi dei crediti esigibili degli splafonatori che aderiscono al programma di rientro. E se queste risorse non arrivassero?

“Allora vorrebbe dire che gli splafonatori avrebbero deciso di non aderire alla rateizzazione; quindi tutti i presupposti di questa intervista sarebbero fatti salvi. Distribuiremmo le quote a nuove categorie che contribuirebbero a creare nuova mungitura sul mercato. E forse è appunto questo il tentativo che qualcuno sta provando a praticare”.

Certamente lei sa che nelle ultime elezioni nelle campagne del Nord la Lega ha riscosso un vasto consenso tra il mondo agricolo e che ora serpeggia parecchio malumore per il decreto. Molti allevatori simpatizzanti della Lega hanno investito in quote e si trovano ora spiazzati. Che cosa si sente di dire loro?

“Che leggano prima il decreto. Non devono sentirsi spiazzati, perché la norma dice: 1) c'è una rateizzazione onerosa, con un interesse del 6,5%; 2) chi non paga anche solo una rata perde la titolarità delle quote; 3) la quota non si può vendere fino al 1° aprile 2015, ovvero l'anno di chiusura del regime delle quote latte; 4) chi non paga, oltre a perdere la quota, dovrà fare fronte al superprelievo, aumentato del 150%. Infine, il paragone tra la situazione attuale e quella del 2003, a parità di condizioni, cioè di produzione e di splafonamento, sta nei numeri: un'azienda che avesse avuto una multa di un milione da rateizzare nel 2003 e una quota per 100 vacche in lattazione, avrebbe speso circa 500.000 euro per comprarsi la quota,

indebitandosi, e avrebbe dilazionato la sua multa di un milione di euro in 14 anni, ma senza interessi aggiuntivi. Se oggi quella stessa azienda rateizzasse, pagherebbe 65.000 euro all'anno di interessi. Fate il conto: dovrebbe pagare oltre un milione di euro di interessi (e tutta la multa), ma avrebbe la quota gratis. Questo significa che, valutando le due posizioni, il produttore del 2009 spenderà circa 600.000 euro in più”.

Le aziende zootecniche sono con l'acqua alla gola. Oltre a un piano di ristrutturazione del debito per l'acquisto di quote non sarebbe male restituire un po' di ossigeno agli allevatori, concedendo loro finanziamenti a tasso particolarmente agevolato. In fondo la crisi mondiale induce i governi ad adottare provvedimenti del genere per l'industria dell'auto. Perché non se ne parla anche per il settore agricolo?

“Per il settore agricolo abbiamo fatto inserire dei punti che ovviamente, visto il grande impegno nell'attaccarmi sul tema del latte, nessuno ha voluto far notare. Ad esempio nei Piani di Sviluppo rurale delle Regioni ci sarà la possibilità di investire nelle misure di accompagnamento per le produzioni lattiere. Questo punto l'ho fatto inserire io nel negoziato ed è una grande novità. C'è l'articolo 68, con una dotazione di 420 milioni di euro. Abbiamo inoltre il nuovo Fondo che si andrà a costituire con questo decreto. E poi ovviamente si può ragionare su delle misure urgenti. Però il sistema deve essere sempre uno: un accordo tra gentiluomini”.

Fonte: Ufficio Stampa MIPAAF

CoRFilCarni

Consorzio di Ricerca

Filiera Carni

LA SICILIA: PATRIMONIO ZOOTECNICO PER UNA PRODUZIONE D'AVANGUARDIA

Il sistema agricolo siciliano è per numero di aziende e S.A.U. (*Superficie Agricola Utile*) tra i più importanti del Paese e il primo del Mezzogiorno, costituendo dunque una risorsa importante per la ricchezza della regione ed un elemento strategico dello sviluppo dell'intero sistema agro-alimentare. Secondo l'ultimo Censimento ISTAT il tessuto produttivo dell'agricoltura siciliana si compone di 365.346 aziende agricole, zootecniche e forestali che insistono su una superficie complessiva pari a 1,5 milioni di ettari di S.A.U., di cui l'80% sono coltivabili e destinati esclusivamente a fini agricoli. In Sicilia, la zootecnia fornisce un importante contributo allo sviluppo dell'agricoltura regionale sia nelle zone interne che in quelle di pianura, andando a rappresentare un tipo di investimento presente in circa il 13% delle aziende e costituendo un primo indice di quello che è il ruolo del comparto zootecnico all'interno del sistema produttivo siciliano. Con un ammontare del numero di aziende

agricole zootecniche nell'isola pari ad oltre diciottomila unità, metà delle quali di dimensione superiore ai venti ettari, il comparto zootecnico siciliano sta mostrando nel corso degli ultimi anni un progressivo processo di concentrazione portando ad una drastica contrazione del numero di aziende ed un contestuale aumento della dimensione degli allevamenti.

In questi ultimi anni, gli scandali alimentari che hanno coinvolto i paesi ad avanzato sviluppo economico ed in particolare le crisi del 1996 e del 2000 provocate dalla encefalopatia spongiforme bovina (BSE), hanno destabilizzato l'intero sistema agro-alimentare costituendo un importante fattore d'impatto sui consumi ed aumentando la domanda di garanzie igienico-sanitarie e di sicurezza alimentare alla quale le imprese e le istituzioni hanno cercato e continuano a cercare di fornire risposte adeguate. Per ciò che ha riguardato in particolare la filiera delle carni bovine, in risposta alla crisi di fiducia dei consu-

matori e alla loro diffidenza nei confronti della gestione della filiera produttiva, il Parlamento Europeo ha emanato il Regolamento CE 1760/2000, grazie al quale è stato possibile istituire un sistema di identificazione e registrazione dei bovini relativo alla etichettatura obbligatoria e facoltativa delle carni bovine, utilizzando quindi a tal fine marche auricolari e passaporti che accompagnassero l'animale lungo tutto il processo produttivo, riuscendo così a garantire la veridicità delle informazioni mediante il controllo della documentazione cartacea e/o elettronica riguardante il capo in questione.

In tale contesto, il controllo della sicurezza dei prodotti alimentari ha rappresentato e continua a rappresentare un tema prioritario per le istituzioni, non solo a livello comunitario, ma anche per ciò che riguarda la politica dell'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana al fine tutelare e promuovere il benessere e la salute dei consumatori.

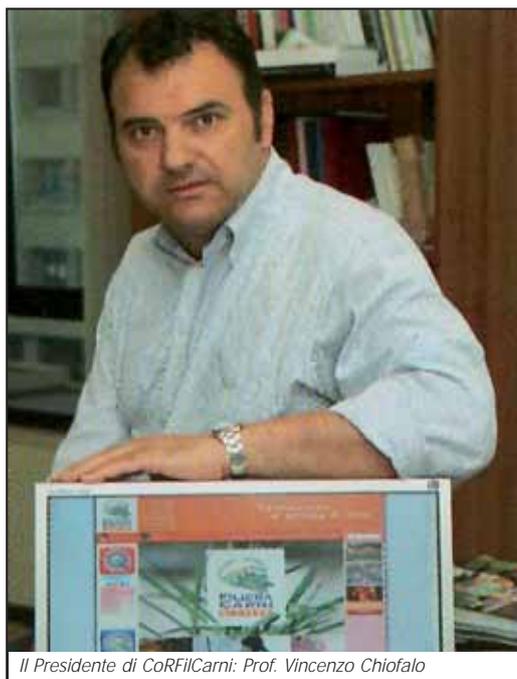
A tal proposito l'Assessorato regionale a partire dal 2001 si è fatto carico di promuovere il Progetto "Tracciabilità e qualità delle carni bovine siciliane" intrapreso in Sicilia dal "CoRFilCarni", Consorzio di Ricerca Filiera Carni che in collaborazione con il Dipartimento di Morfologia, Biochimica, Fisiologia e Produzioni Animali della facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Messina, ha avuto come finalità lo studio degli aspetti riguardanti la produzione e la qualità della carne bovina siciliana, la messa a punto di un'azione pilota per promuovere un sistema di tracciabilità delle carni bovine applicabile alle diverse realtà siciliane, la definizione di sistemi di produzione e di alimentazione, l'individuazione di differenti tipi genetici ed infine l'analisi di un contesto zootecnico



Gruppo di lavoro CoRFilCarni



Veduta della Facoltà di Medicina Veterinaria di Messina sede del CoRFilCarni



Il Presidente di CoRFilCarni: Prof. Vincenzo Chiofalo

molto eterogeneo in una regione caratterizzata da più di 400.000 bovini distribuiti in circa 12.000 aziende zootecniche.

Il progetto ha permesso l'individuazione di diverse peculiarità di ricerca che hanno riguardato ambiti come:

- la qualità, intesa come somma di caratteristiche ben definite e riconoscibili, che sono state individuate, monitorate, codificate e valorizzate, permettendo di sfruttare ed esaltare le enormi potenzialità del territorio siciliano, attraverso l'individuazione dei tipi genetici, della tipologia di allevamento più idonea e dei sistemi di alimentazione più appropriati, il tutto nella prospettiva di produrre una qualità apprezzata dal consumatore finale;
- il rafforzamento del legame tra animale e territorio, binomio inscindibile per una regione a forte connotazione e vocazione zootecnica, per mezzo del quale si sono valorizzate quelle aree interne della Sicilia, serbatoio produttivo di animali autoctoni;
- l'attribuzione di identità al prodotto carne siciliana, non solo per una qualità standard con garanzie già esistenti, ma per comunicare con un consumatore spesso disattento, donando alla Sicilia una immagine di tracciabilità certa di

prodotto;

- l'aggregazione di allevatori, operatori della macellazione, macellai e punti vendita, anche della piccola media e grande distribuzione, per renderli capaci di comunicare al consumatore siciliano la qualità e la sicurezza alimentare, formando a tal proposito risorse umane, a vario titolo e livello, partendo da un team di esperti con competenze specifiche di settore con la finalità di implementare e trasferire le indispensabili nozioni a tutti gli attori della filiera;
- la rintracciabilità certa, intesa come una indispensabile necessità per verificare la capacità di rintracciare ogni singolo capo bovino, applicando e testando un sistema di tracciabilità e rintracciabilità basato sull'analisi e il confronto del DNA, processo necessario, al fine di verificare il livello di sostenibilità e di affidabilità del sistema, garantendo con assoluta certezza, indipendentemente dalla provenienza e dalla tecnica di produzione del soggetto, il collegamento tra prodotto finale e animale per la tutela del consumatore.

La costituzione, da parte dell'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana, di un Consorzio di ricerca sulla filiera delle carni con specifiche competen-

GCC GRUPPO DI CONTROLLO E CERTIFICAZIONE E IL LOGO GCC

Il CoRFilCarni, nel promuovere e sostenere la sicurezza alimentare, opera per migliorare e qualificare la filiera delle produzioni animali nell'ottica di rispondere ai nuovi indirizzi comunitari tendenti anche alla certificazione delle produzioni agroalimentari.

Il Gruppo di Controllo e Certificazione (GCC) nasce come divisione indipendente del CoRFilCarni, conseguentemente al naturale sviluppo delle esigenze manifestate dal mercato agroalimentare siciliano. L'istituzione del GCC all'interno del CoRFilCarni è stata definita con delibera del CDA del 21/12/04.

Il compito e gli obiettivi che GCC si prefigge riguardano lo svolgimento di attività di controllo e certificazione di prodotto nel comparto agroalimentare, con particolare riferimento al settore zootecnico.

I sistemi di certificazione adottati da GCC, per singoli schemi di certificazione relativi ai prodotti, sono riconducibili al sistema 5 o 6 della Guida ISO/IEC 67 "Valutazione della Conformità - Principi Fondamentali della Certificazione di Prodotto".



CORFILCARNI: POLITICA PER LA QUALITÀ

Il comparto agroalimentare italiano è andato incontro a profondi cambiamenti nel corso degli ultimi anni e la Regione Siciliana ne è un esempio: le aziende agricole ed alimentari hanno dovuto imparare a crescere sempre di più contando sulle proprie risorse piuttosto che su finanziamenti a fondo perduto, mentre i principali acquirenti sono diventati sempre più esigenti ed attenti alla qualità ed all'origine dei prodotti tipici e tradizionali.

In questo contesto sono nati gli enti di certificazione di prodotto come organismi indipendenti e dotati di metodo e conoscenze tecniche in grado di portare valore aggiunto alle produzioni certificate.

GCC nasce grazie anche alla volontà ed al contributo economico dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana e rappresenta a tutti gli effetti un ente di certificazione specializzato nell'attività di controllo e certificazione per le filiere zootecniche e industrie mangimistiche, con la specifica finalità di dare valore aggiunto alle produzioni locali e contribuire allo sviluppo economico regionale.

Obiettivo principale di GCC è di fornire ai soggetti richiedenti, attività finalizzate alla certificazione di conformità di prodotto e di filiera, attraverso procedure che garantiscano la massima oggettività e imparzialità, nel rispetto dei regolamenti e delle norme tecniche di volta in volta applicabili. Per garantire la qualità, l'efficacia ed efficienza del proprio operato, GCC ha voluto organizzare e gestire l'attività di controllo e certificazione uniformandosi ai requisiti della norma UNI CEI EN 45011 ed alla guida EA 06/01 "Direttiva EA sull'applicazione di EN 45011", richiedendo l'accreditamento al SINCERT e dotandosi di una struttura in grado di garantire il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- rilasciare certificazioni di prodotto volontario sulla base di Schemi di Certificazione regolamentati e non;
- fornire alle organizzazioni richiedenti l'attività di certificazione di conformità di prodotto, attraverso procedure amministrative e burocratiche snelle e di facile comprensione ed applicazione;
- fornire alle organizzazioni richiedenti l'attività di certificazione di conformità di prodotto a costi contenuti in conformità alle regole del libero mercato;
- garantire imparzialità ed indipendenza nel fornire il servizio della certificazione, istituendo e nominando un Comitato di Certificazione (CdC) indipendente ed autonomo da GCC, che sia espressione delle parti sociali al processo di certificazione e nello specifico, almeno delle seguenti componenti:
 - produttori;
 - trasformatori;
 - operatori del commercio;
 - consumatori;
 - associazioni di categoria;
 - enti di ricerca;
 - enti di regolazione.
- delegare al CdC tutte le responsabilità per le attività di decisione per la certificazione (delibera e ratifica dei certificati), con particolare riferimento alle attività di rilascio, mantenimento, estensione, sospensione e ritiro della certificazione e le attività di approvazione dei Documenti tecnici di prodotto interni al GCC, del tariffario e della Politica per la Qualità di GCC;
- garantire la disponibilità di risorse affinché il CdC possa espletare con efficienza le proprie funzioni;
- garantire la massima trasparenza sulle attività svolte da GCC attraverso la formalizzazione di procedure per la pubblicazione di regolamenti, criteri per l'emissione di tariffe, elenchi e quanto altro necessario a rendere pubblica l'attività certificativa;
- garantire la massima oggettività, imparzialità ed autonomia decisionale al CdC, nel rispetto dei regolamenti e delle norme tecniche di volta in volta applicabili, attraverso procedure ed attività mirate a analizzare, prevenire o annullare gli eventuali conflitti d'interesse;
- delegare al CdC le attività di indirizzo e supervisione dell'operato di GCC affinché esso: o non fornisca o progetti i prodotti del tipo che certifica; o non dia consigli o fornisca servizi di consulenza al richiedente la certificazione, ivi compresi i metodi per risolvere gli ostacoli all'ottenimento della certificazione richiesta; o non fornisca ogni altro tipo di prodotto o servizio che potrebbe compromettere il carattere di riservatezza, obiettività o imparzialità del processo di certificazione e delle relative decisioni; attuare Politiche non discriminatorie che non impediscano o limitino l'accesso alla certificazione ai richiedenti, salvo prescrizioni contrarie precisate nella norma UNI CEI EN 45011;
- garantire l'accesso alla certificazione indipendentemente dalle dimensioni o dall'appartenenza ad una particolare associazione o ad un particolare gruppo dell'organizzazione;
- garantire al richiedente la formulazione di un'offerta operativa ed economica chiara e trasparente, che definisca chiaramente le modalità ed i costi del servizio di certificazione richiesto;
- garantire che questa politica sia compresa, attuata e mantenuta a tutti i livelli dell'organizzazione.

Pertanto l'adozione di un Sistema di gestione per la Qualità (SGQ), che coinvolge tutto il personale di GCC, è un'esigenza sentita e ritenuta necessaria da tutta la struttura del GCC a partire dal CDA Corfilcarni per il raggiungimento degli obiettivi qualitativi annualmente definiti; GCC si aspetta pertanto l'impegno attivo e collaborativo di tutto il personale facente parte dell'organizzazione.

Al fine di raggiungere tali obiettivi, GCC ha stabilito di adottare misure atte a:

- a) adeguare costantemente la struttura e il sistema organizzativo alla tipologia e al volume di attività;
- b) razionalizzare l'organizzazione e la gestione del Sistema Qualità (SGQ) interno;
- c) pianificare accuratamente l'attività da svolgere per poter adeguare in modo efficiente le risorse da impiegare;
- d) misurare i processi di erogazione del servizio di certificazione per valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi e riesaminarne periodicamente i risultati per identificare le aree di miglioramento ed ottimizzarne i relativi costi;
- e) addestrare il personale per le competenze specifiche e mantenere l'addestramento nel tempo, in modo da garantire all'utente prestazioni professionali di alto livello e conseguente valore aggiunto all'attività di certificazione;
- f) sensibilizzare il personale a tutti i livelli in merito all'Assicurazione della Qualità delle attività di controllo e di certificazione.

COSA È IL SINCERT (SISTEMA NAZIONALE PER L'ACCREDITAMENTO DEGLI ORGANISMI DI CERTIFICAZIONE E ISPEZIONE)?

Costituito nel 1991, in forma di Associazione senza scopo di lucro, legalmente riconosciuta dallo Stato Italiano con Decreto Ministeriale del 16 Giugno 1995.

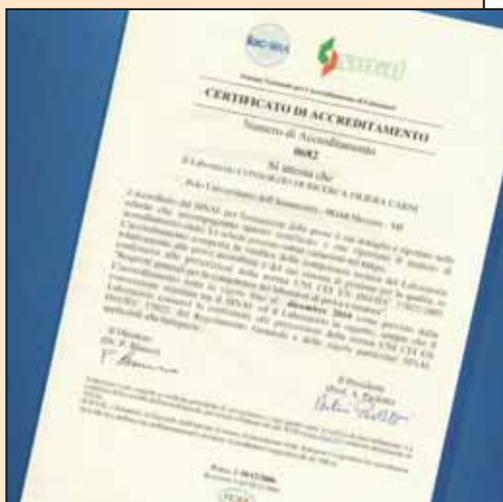
La compagine associativa di SINCERT comprende attualmente 49 Associati, fra cui rientrano i principali Soggetti istituzionali, scientifici e tecnici, economici e sociali aventi interesse diretto e indiretto nelle attività di accreditamento e certificazione, quali: le Pubbliche Amministrazioni e i maggiori Enti Pubblici Tecnici e di Ricerca, le Associazioni dei Consumatori, le Associazioni di categoria della industria, commercio e agricoltura, le Camere di Commercio, i grandi Fornitori di servizi di pubblica utilità (energia e trasporti), le Associazioni rappresentative degli Organismi di Certificazione e Ispezione e delle Società e Professionisti della consulenza, nonché numerosi altri Soggetti facenti riferimento a o riponenti affidamento su le attività di accreditamento.

L'Associazione ha come finalità l'accREDITamento di:

- Organismi di Certificazione di sistemi di gestione aziendale, quali sistemi di gestione per la qualità, sistemi di gestione ambientale, sistemi di gestione per la sicurezza e salute sul lavoro, sistemi di gestione per la sicurezza delle informazioni, sistemi di gestione per la sicurezza alimentare;
- Organismi di Certificazione di prodotti/servizi;
- Organismi di Certificazione di personale;
- Organismi di Ispezione.

A tal fine, valuta ed accredita suddetti Operatori, accertandone la conformità ai requisiti istituzionali, organizzativi, tecnici e morali stabiliti dalle Norme Tecniche consensuali e da altre Prescrizioni applicabili, in termini tali da ingenerare, in tutte le parti sociali ed economiche interessate e, in particolare, nel mercato degli utenti e consumatori, un elevato grado di fiducia nel loro operato e nei corrispondenti risultati.

SINCERT opera tradizionalmente nel settore dell'accREDITamento volontario, ma un numero crescente di Pubbliche Amministrazioni ed Organi Tecnici dello Stato, competenti per gli accREDITamenti nel settore cogente e regolamentato, fanno esplicito riferimento all'accREDITamento SINCERT, sia come fattore di garanzia nell'ambito di procedimenti regolamentati per legge, sia come utile elemento di valutazione ai fini del rilascio di autorizzazioni, riconoscimenti e notifiche di loro spettanza.



Certificato di Accredimento Laboratorio CoRfiLCarni



Autorizzazione MIPAAF: con Decreto del MIPAAF del 21.06.2006 n.64534, il CoRfiLCarni-GCC è stato iscritto nell'elenco degli Organismi di Controllo privati per le denominazioni di origine protette (DOP), le indicazioni geografiche protette (IGP) e le attestazioni di specificità (STG) ai sensi dell'articolo 14, comma 7 della Legge 21 Dicembre 1999, n. 526.

AccREDITamento SINCERT: il 18/12/2007 con la pubblicazione della delibera del Comitato di AccredITamento del SINCERT si dichiara che l'Organismo di Controllo e Certificazione CoRfiLCarni-GCC è conforme ai requisiti della Norma UNI CEI EN 45011:1999.

ze su quei settori strategici che hanno garantito l'applicazione di quanto fin qui detto, ha permesso pertanto in ambito progettuale la creazione di un Centro di ricerca scientifica, di un Organismo di Controllo e Certificazione indipendente formato da personale qualificato ed in continua formazione, di un laboratorio di analisi e non per ultimo di un ente di formazione e consulenza capace di gestire anche

una piattaforma informatica per la tracciabilità.

Il lungo lavoro svolto ha permesso come su ricordato la costituzione all'interno del Consorzio di un Gruppo di Controllo e Certificazione, indipendente, formato da personale qualificato ed in continua formazione, mettendo a punto un Sistema di Gestione Qualità in conformità alla norma UNI CEI EN 45011, garantendo così

l'imparzialità ed indipendenza dell'attività di certificazione ed ancora ha avviato e completato l'iter di autorizzazione presso il MIPAAF (Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali) e di accREDITamento presso il SINCERT quale Organismo di Controllo e Certificazione, inoltre ha ottenuto per il proprio laboratorio di analisi sugli alimenti e sulle carni, la conformità alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 accredi-



Laboratorio di analisi CoRFilCarni

tandosi SINAL.

Il Gruppo di Controllo e Certificazione del CoRFilCarni per ottemperare ai requisiti della Norma UNI CEI EN 45011 e del Regolamento SINCERT RG-01, ha definito una struttura tale da fornire fiducia nella certificazione rilasciata e più precisamente si è dotato di mezzi per una corretta gestione delle pratiche di certificazione, assumendo le responsabilità, garantendo l'imparzialità, formulando indirizzi politici e definendo gli aspetti finanziari, identificando la struttura di tutto ciò in un apposito Comitato di Certificazione (CdC). Il Comitato di Certificazione attraverso la funzione di indirizzo e supervisione e la funzione tecnica di delibera ha assunto i seguenti compiti:

- formulazione e sorveglianza degli indirizzi politici di GCC relativamente alle attività di certificazione;
- monitoraggio degli aspetti finanziari delle attività di GCC;
- approvazione dei documenti riguardanti l'attività di certificazione;
- individuazione di Esperti Tecnici per la validazione dei documenti tecnici di prodotto (DTP);
- decisione in merito al rilascio del certificato ed eventuale revisione, sospensione, revoca della sospensione e ritiro dello stesso.

Il Laboratorio di analisi del CoRFilCarni, nato nel 2003 allo

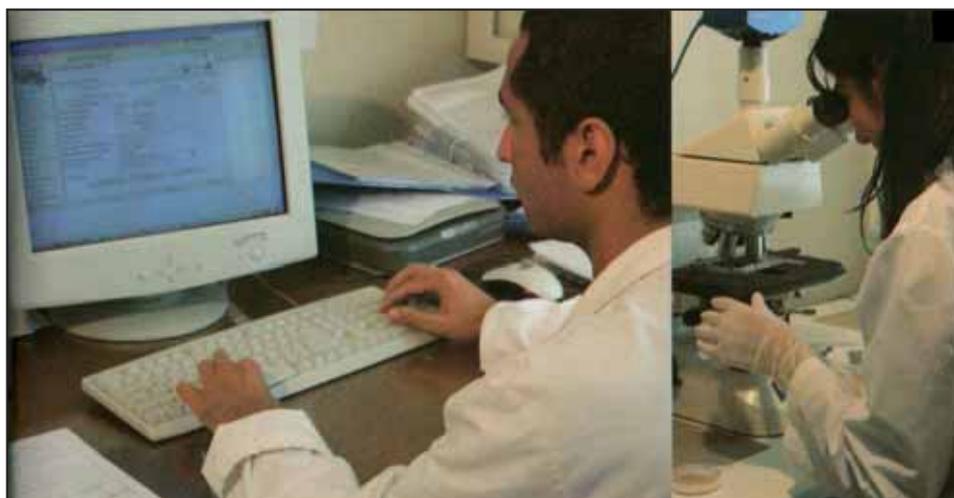
scopo di realizzare un "laboratorio specializzato per la ricerca e l'innovazione sulla filiera delle carni", fin dagli inizi ha scelto di operare nel rispetto della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 "Requisiti generali per la competenza dei laboratori di prova e taratura" iniziando l'iter per l'accreditamento SINAL, conseguito nel Dicembre 2006 (Certificato di accreditamento n. 0682). Il SINAL, dunque, quale Organismo di Accreditazione indipendente e rappresentativo di tutte le parti interessate, ha avuto il compito di garantire agli utenti, attraverso verifiche tecniche periodiche, la competenza ed imparzialità dei Laboratori nella

effettuazione delle prove Accreditate. Il laboratorio ha avuto come obiettivo primario quello di offrire ai clienti un servizio di qualità controllata e percepita garantendo, attraverso un confronto terzo indipendente sulla propria gestione, che le proprie attività siano svolte sempre secondo la buona pratica professionale.

Il laboratorio di analisi del CoRFilCarni per svolgere i compiti su menzionati è stato dotato delle seguenti apparecchiature:

- Gascromatografi (GC);
- Gascromatografo con spettrometro di massa (GC/MS);
- Cromatografo liquido con spettrometro di massa (HPLC/MS);
- Cromatografo liquido (HPLC);
- Rivelatore a fluorescenza;
- Spettrofotometro ad assorbimento atomico (AAS);
- Analizzatore ad infrarosso (NIR);
- Analizzatore ad infrarosso (NIT);
- Distillatori automatici per azoto (Metodo Kjeldahl);
- Estrattori automatici per lipidi Soxtec;
- Sistemi Fibertec per l'analisi di fibre;
- Misuratore di resistenza al taglio/compressione Instron;
- Analizzatore di parametri colorimetrici Spectral Scanner (CIE $L^*a^*b^*$);
- Microscopio ottico;
- Stereomicroscopio;
- Sistema analitico per chimica clinica;
- Sistema automatico per l'identificazione microbica.

Agr. Dott. Alberto Ferrante



Il laboratorio di analisi del CoRFilCarni è dotato di un sistema informatico appositamente realizzato per consentire il monitoraggio in tempo reale di tutta l'attività, dall'ingresso del campione all'emissione del rapporto di prova finale. Il sistema consente agli utenti la consultazione dei dati anche tramite telefonino, riducendo i tempi di trasferimento delle informazioni.

EnviTec Biogas progredisce in Italia

SEMPRE PIU SENTITA LA NECESSITA UN PIANO NAZIONALE DI GOVERNO DELLE ACQUE

Con l'inizio dell'esercizio 2009 EnviTec Biogas Italia si presenta sul mercato italiano del biogas con tutte le carte in regola per avere successo. Nel 2008 la filiale del gruppo europeo leader nel settore della costruzione di impianti per la produzione di biogas, facendosi forte del consolidato *know-how* della casa madre, ha potuto stabilire una competente forza di vendita, nonché organizzare una squadra di assistenza tecnica per assicurare un servizio tempestivo ed affidabile.

EnviTec Biogas offre ai suoi clienti dei settori agricolo, artigianale ed industriale impianti su misura per la produzione di biogas. L'azienda si è specializzata in un sistema di costruzione modulare standardizzato con unità produttive da 500 kWel, 1 MWel ed anche progetti di dimensioni superiori. I primi cantieri di due impianti a biogas, uno da 250 kWel e uno da 1 MWel, sono ormai in esecuzione da ottobre/novembre 2008 nelle province di Cremona e di Mantova. Altri progetti in Lombardia e in Emilia Romagna sono attualmente in fase di autorizzazione e diversi progetti sono in discussione o stanno per essere definiti.

Sulla scia del riscontro positivo registrato sul mercato tedesco del biogas, che rappresenta circa il 75% del mercato mondiale, è stato introdotto anche in Italia un modello di partecipazione in base al quale EnviTec, in collaborazione con agricoltori, fornitori di energia, imprese di smaltimento ed investitori, investe in impianti per la produzione di biogas e se ne assume la gestione. Questo settore sarà di competenza di Biogas.it, una società di scopo appartenente al Gruppo EnviTec.

Lars von Lehmden, Amministratore di EnviTec Biogas Italia srl, si dichiara soddisfatto dei progressi fatti finora. "Dopo un intenso lavoro di preparazione, l'ingresso nel mercato italiano è iniziato come da programma. Grazie al nostro lavoro, un numero sempre maggiore di clienti si sta convincendo della bontà del concetto di un

impianto di biogas standardizzato, modulare, ma pur sempre flessibile. I nostri impianti si distinguono per il fatto di essere in grado di trasformare un numero considerevolmente vario di biomasse diverse, di essere tecnologicamente sicuri e, avendo rendimenti operativi medi di oltre il 92%, di essere anche straordinariamente efficienti ed affidabili. I nostri clienti italiani potranno anche in futuro approfittare direttamente della grande forza innovativa di EnviTec".

Oggi l'assistenza ai clienti è determinante sotto molteplici aspetti. E questo vale anche per gli impianti a biogas. Dice von Lehmden a questo proposito: "EnviTec Biogas è particolarmente forte per quanto concerne l'assistenza. I nostri esperti di assistenza biologica sono in grado di riconoscere e di risolvere prontamente e in tempo reale ogni problema che potrebbe subentrare durante il processo di produzione del gas. I nostri tecnici si occupano di tutti gli aspetti dell'impianto, ne eseguono la manutenzione necessaria e ne garantiscono così la sicurezza".

Quanto alle prospettive generali dell'azienda, von Lehmden è fiducioso. "Attualmente l'EnviTec Biogas AG si espande e cresce in Europa e in India. L'azienda è quotata alla borsa di Francoforte e dispone di una liquidità di circa 90 milioni di Euro con un capitale proprio di 180 milioni di Euro. Questo ci aiuta anche in Italia, rafforzandoci nei confronti della concorrenza e facendoci guadagnare la fiducia dei clienti".

"Il biogas è estremamente versatile: può generare corrente elettrica, calore e carburante, la sua produzione non è vincolata alle condizioni atmosferiche ed è immagazzinabile. -continua von Lehmden- Queste caratteristiche positive sono alla base del forte potenziale di resa di questa forma ecologica di approvvigionamento energetico. Io sono fiducioso che in Italia vi sarà un costante incremento degli impianti di biogas, perché la tariffa onnicomprensiva per l'incentivazione degli impianti di potenza inferiore a 1 MWel, prodotta da biomasse e biogas di filiera agri-

cola e forestale, ora fissata a 22 centesimi di euro/kWh, premia l'investitore e tutela gli investimenti incentivandoli per una durata di 15 anni".

EnviTec Biogas Italia srl con sede a Romano di Lombardia (BG) è un'affiliata della EnviTec Biogas AG e gestisce il business operativo della società in Italia.

EnviTec Biogas AG ricopre tutta la filiera produttiva del biogas: cioè la pianificazione e la realizzazione chiavi in mano di impianti a biogas nonché il loro avviamento. EnviTec si occupa dell'assistenza tecnico-biologica ed offre un pacchetto gestionale completo anche della gestione dell'impianto. Oltre a ciò EnviTec gestisce anche degli impianti propri. Dalla sua fondazione, sei anni fa, EnviTec ha installato oltre 250 impianti con una capacità complessiva di 127 MWel. Adesso EnviTec sta costruendo a Güstrow in Germania il più grande impianto del mondo per la produzione di biogas di qualità pari a quella del gas naturale, con una capacità di 22 MWel. Oggi l'azienda è presente in oltre 15 paesi europei, oltre che in India e in Cina. Nel



Lars von Lehmden, amministratore di EnviTec Biogas Italia srl



L'EnviTec Biogas AG ha costruito a Penkun in Germania il parco biogas più grande del mondo. Con una capacità di 20 MWel è operativo da novembre 2007.

2007 EnviTec ha realizzato un fatturato di circa 132 milioni di Euro e un EBIT di 18 milioni di Euro. EnviTec attualmente impiega oltre 300 dipendenti in tutto il mondo. Dal luglio 2007 l'impresa è quotata

nella borsa valori di Francoforte (Prime Standard) come società per azioni (AG).

Per informazioni:

EnviTec Biogas Italia srl
Via Balilla, 66
24058 Romano di Lombardia (BG)
Tel. 0363/910728 - Fax 0363/918441
info@envitec-biogas.it
www.envitec-biogas.it

**BIOENERGIE, DA APRILE LA CORSA DELL'ETANOLO.
PRODUZIONI IN AUMENTO E LISTINI IN CRESCITA**



Sarà l'effetto Obama', con la sua politica attenta alle energie da fonti rinnovabili, oppure la rinnovata sensibilità dell'Unione europea verso l'ambiente, con il recente protocollo siglato per ridurre le emissioni inquinanti, o forse entrambi.

Sta di fatto che le proiezioni sui listini dell'etanolo, biocarburante che in Brasile o negli Stati Uniti è un'alternativa ai carburanti di origine fossile, dopo una flessione degli ultimi mesi potrebbero registrare una probabile crescita.

Secondo l'Osservatorio sulle bioenergie di Veronafiery, costituito nei mesi scorsi contemporaneamente al lancio di R-energy, il progetto internazionale varato insieme con la Fiera di Saragozza e Survey Marketing & Consulting dedicato alle energie da fonti rinnovabili - con tappe a Buenos Aires (10-12 giugno 2009, Golden Center - Parque Norte) e a San Paolo (17-19 giugno 2009, Anhembi Convention Palace), i prezzi del carburante verde dovrebbero passare da 1,6370 dollari al gallone a 1,72 dollari.

L'analisi dell'Osservatorio, elaborata sulle indicazioni dei futures dell'etanolo della Chicago Board of Trade e di alcuni importanti istituti finanziari internazionali, indica -dopo una recessione nei prossimi mesi di febbraio e marzo- una lenta, ma costante ripresa.

La forte frenata del greggio, dunque, non dovrebbe influire negativamente sullo sviluppo dell'etanolo.

Prezzi in salita anche negli anni successivi. Nel biennio 2010-2011, infatti, i futures dell'etanolo segnano un ulteriore rimbalzo, lieve quanto significativo, fino a 1,75 dollari al gallone nel dicembre del 2011, che in valuta cash potrebbero toccare anche fino a 2 dollari per gallone.

Valori al momento lontani dai picchi di oltre 4 dollari toccati nel giugno del 2006, che si possono spiegare con un aumento delle produzioni di etanolo a livello mondiale. Specialmente nell'area statunitense e nel Sudamerica. Con il Brasile in prima fila. Proprio uno dei due Paesi che ospiteranno l'iniziativa R-energy, organizzata dalla società SVZ, costituita da Veronafiery, Fiera di Saragozza e i tedeschi di Survey Marketing & Consulting per promuovere il settore delle energie rinnovabili.

*L'analisi dell'Osservatorio
sulle bioenergie di Veronafiery*



FIERA **A** VICOLA

EDIZIONE 2009

Salone Internazionale avicolo e cunicolo

Forlì
2-4 APRILE

**cresci
di valore**



integrations.it

FIERA DI FORLÌ - info@fieravicola.com - www.fieraforli.it - tel. +39.0543.793511



MEDIA
PARTNER



VENDO/SCAMBIO... VARI

VENDO caldaia a vapore "Ferrolì" da 80.000 calorie immatricolata nel '98 (utilizzo reale 300 ore); alambicchi in acciaio inox 2,20 metri altezza per 1,80 metri di diametro; sistema di raffreddamento in acciaio inox; distilleria per erbe officinali a livello industriale. Tutto come nuovo.

Mauro Colla - Via Torino, 77 - 12033 Moretta (CN) Tel. 347/2521144

VENDO DISTRIBUTORE POLLINE per impollinazione Kiwi. Macchina Spider ditta Dall'Agata. Per informazione, telefonare al 348/4545.212

Per cessata attività **VENDO VIVAIO** di circa 20 mila metri di terreno recintati, con pozzo, serre, negozio, capannone, ecc. Zona limitrofa a San Daniele del Friuli (Udine). Per informazioni, tel. 339/6366958

Agrotecnico **VENDE OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA** prodotto da agricoltura biologica. Zona di produzione: San Giovanni Rotondo (Foggia). Tel. 360/740265

Agrotecnico **VENDE OLIO EXTRAVERGINE di oliva.** Zona di produzione Marcedusa (CZ). Per informazioni tel. 339/2506882

VENDO MOTOCOLTIVATORE "Benassi - motore Lombardini", 6HP Diesel con fresa 50 cm. Mai utilizzato, praticamente nuovo. Euro 1.700. Tel. 347/7954044

VENDO olio extravergine di oliva prodotto da agricoltura biologica. Zona di produzione: provincia di Catania. Gaetano Santo Musumeci Via Etna, 77 - Santa Maria di Licodia (CT) Tel. 347/4965172

VENDO per cessata attività **TRATTRICE AGRICOLA CINGOLATA.** Fiat 605 CM; cilindrata: 3.456; potenza: cv 56 - kw: 41,22; carburante: gasolio; lunghezza: 2,78 m; larghezza: 1,57 m; peso: 3.040 kg; rimorchiabile: 5.000 kg; Revisione motore e riverniciatura: 2006. Prezzo: Euro 6.500, trattabili. Per info, tel. 339/3247398

CERCO/OFFRO... LAVORO

Agrotecnico esperto produzioni ittiche marine **OFFRE** consulenze e collaborazioni. Franco D'Andria (francodandria@libero.it)
Via Gobetti, 70
73010 Porto Cesareo (LE)
Tel. 368/7439809

OFFRO CONSULENZA agronomica legale e/o commerciale a ditte nuove o già presenti in Romania. Per informazioni tel. +39 335/566.53.46 oppure all'e-mail: gestbio@virgilio.it

Agrotecnico iscritto all'Albo, dopo anni di esperienza come "Tecnico Cantiniere" in alcune aziende vitivinicole toscane ed estere, **OFFRE LA PROPRIA PROFESSIONALITÀ ED ESPERIENZA** come "Cantiniere free-lance" per processi di vinificazione e gestione vini. Un servizio da programmare, che fa la differenza al prodotto finale. Per contatti: tel. 339/79.75.817 oppure via e-mail all'indirizzo fabio.cantiniere@libero.it

Agrotecnici: fatevi conoscere!

La redazione de "LAGROTECNICO OGGI" invita tutti i suoi lettori ad inviare contributi scritti che raccontino la professione di Agrotecnico da loro, o da altri, svolta in settori particolarmente significativi. Lo scopo di questa iniziativa è far conoscere la figura professionale dell'Agrotecnico, sia nei settori tradizionali di impiego che in quelli innovativi. Sarà gradito ricevere a corredo dei contributi scritti, relative foto a colori. Il materiale potrà essere inviato per e-mail o tramite posta tradizionale su supporto informatico (cd-rom), solo eccezionalmente ed in seguito ad accordi intercorsi con la redazione si potrà inviare contributi dattiloscritti.

Di seguito, i recapiti a cui inviare il materiale:

"LAGROTECNICO OGGI"

Poste Succursale n. 1 - 47100 FORLÌ

E-mail: info@agro-oggi.it

Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569

**COMPRO, VENDO... CERCO, OFFRO...**

E per i vostri annunci di compra-vendita e per la ricerca e l'offerta del lavoro, ecco il modulo da compilare ed inviare alla redazione.

- annuncio non commerciale di abbonato
 annuncio commerciale evidenziato
 annuncio commerciale
 (barrare la casella che interessa)

Testo

Nome e Cognome

Indirizzo

Tel.

Agrofer il salone delle agroenergie e della bioedilizia

LA QUARTA EDIZIONE DELLA RASSEGNA, ORGANIZZATA DA CESENA FIERA,
SI TERRA A CESENA DAL 3 AL 5 APRILE 2009 - PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE SCUOLE
E ALLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

AGROFER - Salone delle Agroenergie, Risparmio Energetico, Bioedilizia (Cesena 3-5 aprile 2009) è la rassegna dedicata alle fonti energetiche rinnovabili, organizzata da Cesena Fiera, rivolta principalmente al settore agricolo, ma anche alle abitazioni, dato che gran parte del consumo di combustibile (oltre il 50%) deriva da quest'ultimo settore. "Il problema energetico rappresenta e rappresenterà sempre di più un elemento strategico delle politiche economiche" -commenta **Domenico Scarpellini**, presidente di Cesena Fiera-. *La necessità di produrre energie da fonti rinnovabili per sostituire quelle fossili in maniera compatibile con l'ambiente ed allo stesso tempo dare reddito all'agricoltore, sono gli elementi principali che ci hanno portato a organizzare, AGROFER, che vuol essere lo "spazio" dove chiunque, cittadini e istituzioni, possa vedere, capire e farsi spiegare concretamente come usufruire di energie rinnovabili e come applicarle*". Un sintomo dell'interesse suscitato da AGROFER viene dall'edizione 2008, che ha visto circa 7.000 visitatori dei quali un quarto provenienti da altre regioni, il 41% dal settore agricolo e il 29% dal settore progettazione, impiantistica e servizi. Fra il centinaio di espositori, il 23% proveniva da fuori regione e il 5,4% dall'estero. Circa l'85/90% dell'energia attualmente consumata in Italia è prodotta dal petrolio; solo il 2,6% è prodotta con fonti rinnovabili; l'Italia importa l'85% dell'energia di cui ha bisogno; la produzione dell'energia è responsabile del 30/35% delle emissioni di anidride carbonica. Ne deriva una reale necessità, per l'Italia, di impianti di piccola e grande dimensione in grado di utilizzare le proprie risorse rinnovabili per ridurre i costi di importazione e l'impatto ambientale. A questo è da aggiun-



gere che i privati sono sempre più sensibili al tema dello sviluppo sostenibile ed alla bioedilizia, e le sovvenzioni statali rendono accessibili gli investimenti necessari. AGROFER ha l'obiettivo di presentare ad operatori del settore agricolo, energetico e dell'edilizia, agli imprenditori agricoli, ad amministratori e funzionari della pubblica amministrazione nonché ai cittadini, le tecnologie, innovazioni, progetti, attività significative oggi esistenti nei settori della rassegna, - dal risparmio energetico e la produzione di energia nel settore agricolo, ai progetti significativi nei vari settori e in particolare nell'ambito dell'energia solare, del risparmio energetico nell'edilizia e negli impianti. Non mancheranno le indicazioni per le imprese agricole, non fosse

altro per la zona stessa, dove sono presenti, forse in maniera più avanzata che in altre aree europee, due grandi comparti, quello ortofrutticolo e quello delle carni avicunicole, che da decenni portano reddito e si stanno sempre più rendendo eco-compatibili (si pensi all'avanzata del *Biologico* o all'uso del *fotovoltaico negli stabilimenti*). Lo stesso problema del rapporto biomasse-culture per l'alimentazione umana ed animale acquista una dimensione diversa se lo si concepisce alla luce di impianti che possono essere applicati all'agricoltura in senso lato (*tipo cogenerazione, ovvero produzione combinata di energia elettrica e termica; tipo motori a biomasse allo stato liquido o gassoso*), ma con il principio che le agroenergie siano prodotte dagli agricoltori e servano

a rilanciare le loro imprese. Infine non mancheranno esempi locali di bioedilizia residenziale e scolastica: si consideri che il Comune di Cesena sta costruendo una scuola in cui il fotovoltaico "coprirà" un settimo del fabbisogno energetico, pannelli solari scaldano l'acqua, e le più avanzate tecniche aiuteranno ad evitare la dispersione di calore in inverno e a rinfrescare i muri in primavera.



CONVEGNI E INCONTRI

Venerdì 3 aprile:

- ore 9.30, Sala Europa, Convegno "Le amministrazioni locali e le energie rinnovabili tra pianificazione, realizzazioni e inerzie del sistema";
- ore 15, Sala Europa, Workshop "Condizioni di fattibilità per la costruzione delle filiere agroenergetiche".

Sabato 4 aprile:

- ore 9.30, Sala Europa. Tavola Rotonda "Una comune legislazione su un progetto condiviso - Qualificazione, certificazione e risparmio energetico nell'edilizia";
- ore 15, Sala Verde, Seminario tecnico formativo "Più qualità meno quantità, maggiore resa - Azioni per una maggiore efficienza ed efficacia degli impianti in bio-edilizia".

Melo: Venerdì 27 febbraio 2009 - ore 14.30

SALUTI DELLE AUTORITÀ

Ettore Bellettato - Presidente Fondazione Navarra

Ines Cavicchioli - Dirigente Scolastico ITAS Fratelli Navarra

Carlo Alberto Roncarati - Presidente Camera di Commercio di Ferrara

Sergio Lenzi - Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara

RELATORI

Daniele Demaria - Consorzio di ricerca, sperimentazione e divulgazione per l'orticoltura piemontese
Soluzioni innovative per il controllo delle infestanti di sostituzione

Michele Mariani - Mela Più Consultam
Diradamento Chimico, il dopo...

Pero: Venerdì 13 marzo 2009 - ore 14.30

SALUTI DELLE AUTORITÀ

Ettore Bellettato - Presidente Fondazione Navarra

Ines Cavicchioli - Dirigente Scolastico ITAS Fratelli Navarra

Davide Nardini - Vice Presidente Provincia di Ferrara

RELATORI

Roberto Colombo - Astra Innovazione - CRPV
Dati vegeto-produttivi di Abate Fétel in fasce medio-basse densità

Fabio Galli - Fondazione Navarra
Dati vegeto-produttivi di Fitel in medio-alte.

Segreteria organizzativa
Via Conca, 73/B - Malborghetto di Boara (FE)
Tel. 0532 756110 - Fax 0532 705264
E-mail: info@fondazione.navarra.it

IL FRUTTETO DIMOSTRATIVO
Una solida realtà a sostegno dell'ITAS E.Ili Navarra e della frutticoltura di pianura

Melo: Venerdì 27 febbraio 2009
Pero: Venerdì 13 marzo 2009

Istituto Tecnico Agrario Statale "Fratelli Navarra"
Malborghetto di Boara - Ferrara

...delle radici applicate sui principali
...
...erenti tipologie d'impianto
...
...cnica Frutteto Dimostrativo

CAMPUS 2009

Il Salone

Vedr  la presenza della Consulenza

Dal 26 al 29 marzo 2009 al Lingotto Fiere di Torino   di scena **Campus, Salone della Nuova Agricoltura**.

Campus, Salone della Nuova Agricoltura, la manifestazione nata per offrire alle aziende agricole **gli strumenti e le innovazioni** per affrontare in maniera pi  efficace il mercato del futuro, migliorando la qualit  della vita, il lavoro e la redditivit , si articola su **quattro percorsi principali**:

1. **la Produzione, le Lavorazioni e la Distribuzione;**
2. **il Paesaggio;**
3. **la Vivibilit ;**
4. **la Multifunzionalit  e le Pluriattivit .**

A **Campus, Salone della Nuova Agricoltura** gli espositori hanno la possibilit  di **presentare in modo interattivo le proprie soluzioni innovative per il futuro dell'agricoltura** e di condividerle con operatori e grande pubblico. Alla filiera agro-alimentare servono continuamente **nuove idee, stimoli, opportunit  e relazioni**: Campus nasce proprio per rispondere a queste esigenze. Il **Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Torino e Aosta**   presente a Campus grazie a uno stand in cui presenter  progetti e attivit  ai visitatori.

Ma per quale ragione gli Agrotecnici hanno deciso di aderire a questa manifestazione? Che cosa si propongono?

"La partecipazione degli Agrotecnici a Campus rientra nell'ambito di una strategia di visibilit  nel settore agricolo, che   fatta anche della partecipazione ad eventi come quello torinese -spiega l'Agr. Luciano Nocera, Presidente della Consulta Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici del Piemonte. "Come Consulta Regionale rappresenteremo tutti i Collegi degli Agrotecnici del Piemonte, facendo del nostro stand un vero e proprio punto d'incontro, di domanda e risposta ai servizi di cui necessitano gli imprenditori agricoli che ai tecnici si rivolgono soprattutto per la Consulenza aziendale".

"La Consulta Regionale Piemontese degli Agrotecnici -continua a spiegare l'Agr. Nocera- intende impegnarsi il pi  possibile non solo per monitorare la buona tenuta dell'Albo, ma



Torino, Lingotto Fiere

...e della nuova agricoltura

...a degli Agrotecnici del Piemonte

anche ad aiutare i propri iscritti ad avere più opportunità lavorative possibili. Siamo certi che la professione di Agrotecnico debba essere considerata una delle professioni del futuro e proprio per questo ci impegniamo per tenere su di essa alta l'attenzione del pubblico ed in particolare degli imprenditori agricoli che si servono dei servizi che siamo capaci di dare loro".

Per avere informazioni dalla
Consulta Regionale degli
Agrotecnici del Piemonte:
Agr. Luciano Nocera
Tel. 340/1846445
E-mail:
consultapiemonte@agrotecnici.it
consultaosta@agrotecnici.it

Per informazioni sull'evento:
Numero verde 800.019152
Internet: www.gtt.to.it

Per informazioni
sulla manifestazione:
Biella Intraprendere S.p.A.
Tel. 011 19703557
Fax 011 5633519.
E-mail:
info@campus-agricoltura.it
www.campus-agricoltura.it

IL PALINSESTO DELLA FIERA

Giovedì 26 marzo DOVE VA L'AGRICOLTURA?

Tavola rotonda inaugurale per definire la situazione e le tendenze in atto nel nostro Paese.

Venerdì 27 marzo ACCORCIARE LA FILIERA PER ACCRESCERE IL VALORE

Modelli ed esperienze di filiera corta per accrescere il valore aggiunto.

Sabato 28 marzo MODELLI INNOVATIVI PER LA GESTIONE E LO SVILUPPO DELL'IMPRESA AGRICOLA

Aggregazione con altre imprese, ingresso dei giovani in azienda e innovazione di prodotto sono alcune strade per lo sviluppo dell'impresa agricola. Vantaggi e opportunità attraverso casi concreti.

Domenica 29 marzo AGROENERGIE: QUANDO E COSA CONVIENE FARE

Analisi e valutazione, dal punto di vista tecnico ed economico, di applicazioni di impianti agroenergetici.

LINGOTTO FIERE TORINO, Via Nizza 294

Orario continuato di apertura: dalle ore 10 alle 19.

Ingresso: gratuito, previo accredito, per tutti gli operatori professionali (sufficiente l'iscrizione all'albo) - è possibile accreditarsi on line all'indirizzo www.campus-agricoltura.it. Il pubblico può accedere alla manifestazione nei giorni di sabato 28 e domenica 29 marzo al prezzo di euro 7,00.

CON L'AUTOMOBILE

Da Milano, Venezia, Trieste A4
Da Bologna, Firenze, Roma, Napoli A21 + A1
Da Genova A21 + A26
Da Nizza, Marsiglia A6 + A10 (via Savona/Ventimiglia)
Da Grenoble, Lione A32 + T4 (via Susa/Frejus)
Tutte le autostrade si raccordano alla TANGENZIALE di TORINO

Uscita consigliata: Corso Unità d'Italia
Seguire le indicazioni per "Lingotto Fiere"

PARCHEGGIO

Per 3500 posti auto, a pagamento (1 euro/ora fino alla 11° ora, oltre viene applicata la tariffa forfettaria di 12 euro per 24 ore). Vi si può accedere dall'entrata di via Nizza 280 o dal sottopasso di Corso Giambone.

DALLA STAZIONE FERROVIARIA

Dalla stazione Porta Nuova
autobus linea 1 direzione Artom, linea 35 direzione Amendola/ fermata LINGOTTO EXPO

Dalla stazione Porta Susa
METRO direzione Porta Nuova/fermata PNU - PORTA NUOVA + autobus linea 1 direzione Artom, linea 35 direzione Amendola/ fermata LINGOTTO EXPO

Dalla stazione Lingotto
Il Centro fieristico è raggiungibile a piedi (10 min.)

CON IL TAXI

E' possibile prenotare un taxi chiamando uno dei seguenti numeri telefonici
011 5737 - 011 5330

DALL'AEROPORTO

Servizio autobus Caselle Aeroporto - Stazione Porta Nuova dalle ore 06.05 alle 00.05

Tempo di percorrenza: 40 minuti
Tariffa: euro 5,50 (+ 0,50 di sovrapprezzo per emissione biglietto a bordo)
Dalla Stazione Porta Nuova: autobus linea 1 direzione Artom, linea 35 direzione Amendola/ fermata LINGOTTO EXPO

Linea ferroviaria Caselle Aeroporto - Torino Stazione Dora dalle 06.49 alle 21.19

Tempo percorrenza: 19 minuti
Tariffa: euro 3,40 - giornaliero euro 6,20
Dalla Stazione Dora: autobus linea 52 direzione Adua/ fermata PORTA NUOVA FS + autobus linea 1 direzione Artom, linea 35 direzione Amendola/fermata LINGOTTO EXPO

TORINO, LINGOTTO FIERE 26-29 MARZO 2009



SALONE DELLA NUOVA AGRICOLTURA

Per far crescere le aziende agricole

Campus, Salone della Nuova Agricoltura intende presentare soluzioni per orientare la **crescita imprenditoriale**, sviluppare la **competitività delle aziende agricole** e sostenere gli **operatori della filiera agro-alimentare**.

Nei **percorsi espositivi di Campus** vivibilità, sostenibilità, nuove tecnologie, macchinari, sistemi di produzione e figure professionali si integrano per salvaguardare la tipicità dei prodotti e contemporaneamente per intervenire nel miglioramento della qualità sotto il profilo etico, ambientale e igienico.

I quattro percorsi espositivi di Campus

- **La Produzione, le Lavorazioni e la Distribuzione**
- **Il Paesaggio**
- **La Vivibilità**
- **La Multifunzionalità e le Pluriattività**

www.campus-agricoltura.it